

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-11-2018

NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	07/11/2018	19	Droni e satelliti per censire gli alberi abbattuti in Veneto <i>Giulio Fasano</i>	3
LIBERO	07/11/2018	13	E gli sciacalli rubano gasolio dai generatori <i>Redazione</i>	4
LIBERO	07/11/2018	13	Un milione di alberi caduti: che farne? <i>Alessandro Gonzato</i>	5
SECOLO XIX	07/11/2018	4	"Modello Genova " per il maltempo Toninelli: Pi ù poteri al commissario = Servono commissari con maggiori poteri <i>Silvia Pedemonte</i>	7
SECOLO XIX	07/11/2018	4	Ancora allerta gialla in tutta la Liguria Una tromba marina spaventa Genova = Maltempo in Liguria Prolungata l'allerta gialla <i>Alessandra Costante</i>	8
SECOLO XIX	07/11/2018	5	Il Po straripa a Torino allarme frane in Veneto <i>Redazione</i>	9
TEMPO	07/11/2018	14	Terremoto nel reatino Panico in strada <i>Redazione</i>	10
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/11/2018	1	"Aiutiamo le montagne di Nord Est" parte la raccolta fondi del Club Alpino Italiano <i>Redazione</i>	11
blitzquotidiano.it	06/11/2018	1	Maltempo, il Po fa paura: cresciuto di un metro in 24 ore FOTO <i>Redazione</i>	12
blitzquotidiano.it	07/11/2018	1	Sicilia, quante case abusive? Sei mesi fa la richiesta della Regione, ma i Comuni... <i>Redazione</i>	13
ilmattino.it	06/11/2018	1	Terremoto in Grecia, tsunami fino alla Puglia. L'esperto: ?Cos? si ? alzato il livello del mare anche a Otranto? <i>Redazione</i>	14
ilmattino.it	06/11/2018	1	Maltempo, nuova allerta gialla - in Campania da domani mattina <i>Redazione</i>	15
liberoquotidiano.it	06/11/2018	1	Maltempo: sindaco Treviso in sopralluogo a Chies D'Alpago <i>Redazione</i>	16
liberoquotidiano.it	06/11/2018	1	Maltempo: Verona in aiuto a Belluno, gi? inviati i soccorsi per l'Agordino <i>Redazione</i>	17
liberoquotidiano.it	06/11/2018	1	Maltempo: assessore Veneto, furto gasolio da generatori, gesti che stridono con solidariet? <i>Redazione</i>	18
liberoquotidiano.it	06/11/2018	1	Maltempo: in Veneto emesso nuovo avviso di criticit?, allarme arancione sul Po <i>Redazione</i>	19
liberoquotidiano.it	06/11/2018	1	Maltempo: assessore veneto, l'emergenza non ? ancora terminata, ma ci rialzeremo <i>Redazione</i>	20
liberoquotidiano.it	06/11/2018	1	Maltempo: assessore Veneto, furto gasolio da generatori, gesti che stridono con solidariet? <i>Redazione</i>	21
liberoquotidiano.it	06/11/2018	1	Maltempo: in Veneto emesso nuovo avviso di criticit?, allarme arancione sul Po <i>Redazione</i>	22
corriere.it	06/11/2018	1	Maltempo, onda di piena del Po: allerta arancione in Piemonte <i>Redazione</i>	23
corriere.it	06/11/2018	1	Maltempo: droni e satelliti per censire gli alberi abbattuti in Veneto <i>Redazione</i>	25
formiche.net	06/11/2018	1	La lezione delle ultime calamità naturali <i>Redazione</i>	26
huffingtonpost.it	06/11/2018	1	4 novembre, il maltempo devasta l'Italia. Ma era il 1966 <i>Redazione</i>	27
ilgiornale.it	06/11/2018	1	"A dicembre piste già aperte" Centinaia i volontari al lavoro <i>Redazione</i>	28
ilsecoloxix.it	06/11/2018	1	Maltempo: 11 Regioni, ora stato emergenza <i>Redazione</i>	29
ilsecoloxix.it	06/11/2018	1	Moncalieri, Po oltre livello di guardia <i>Redazione</i>	30
lanotiziagiornale.it	06/11/2018	1	Piani di emergenza dimenticati. Circa mille Comuni non sono in regola. Tra questi ci sono anche quelli colpiti dalle recenti calamità naturali <i>Redazione</i>	31
lanotiziagiornale.it	06/11/2018	1	Italia flagellata dal maltempo. Ma Bruxelles pensa al 3%. Parla il sottosegretario Micillo: "Da subito 6 miliardi. Ma occorre sinergia con le realtà locali" <i>Redazione</i>	32

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-11-2018

lanotiziagiornale.it	06/11/2018	1	Ancora maltempo al Nord. Il fiume Po a Torino raggiunge i livelli di guardia. La Protezione civile attiva il monitoraggio satellitare <i>Redazione</i>	33
lapresse.it	06/11/2018	1	Maltempo, il Po fa paura: allagamenti nel Cuneese, chiusi i Murazzi a Torino <i>Redazione</i>	34
lapresse.it	06/11/2018	1	Fiume Po in piena: a Torino allagati i Murazzi e il borgo medievale <i>Redazione</i>	35
lapresse.it	06/11/2018	1	Il maltempo continua, forti piogge al nord: è allerta arancione a Torino per la piena del Po <i>Redazione</i>	36
lastampa.it	06/11/2018	1	Maltempo, albero crolla sulla A 10 tra Celle e Varazze, allagamenti a Savona e Cairo <i>Redazione</i>	38
lastampa.it	06/11/2018	1	Maltempo, prevista per le ore 20 la piena del Po sull'asse Moncalieri-Torino <i>Redazione</i>	39
lastampa.it	06/11/2018	1	Maltempo, il Po osservato speciale anche a Crescentino: ? a livello di guardia <i>Redazione</i>	40
lastampa.it	06/11/2018	1	Maltempo: il Po in piena a Torino, rischio evacuazione per alcune case <i>Redazione</i>	41
lastampa.it	07/11/2018	1	Sanremo, molo sgretolato dalla furia del mare. Il porto vecchio fa la conta dei danni <i>Redazione</i>	42
lastampa.it	06/11/2018	1	Maltempo, allerta gialla prorogata fino alle 10 di mercoledì? 7 novembre <i>Redazione</i>	43
lastampa.it	06/11/2018	1	Maltempo in provincia di Alessandria, il Po vicino alla soglia di pericolo a Isola Sant'Antonio/ Gli aggiornamenti <i>Redazione</i>	44
lastampa.it	07/11/2018	1	Degrado e piena fanno tornare la grande paura dell'alluvione <i>Redazione</i>	45
linchiestaquotidiano.it	06/11/2018	1	Maltempo, Protezione civile Lazio: allerta gialla per temporali da stasera e per 18 ore <i>Redazione</i>	47
protezionecivile.gov.it	07/11/2018	1	Dettaglio Comunicato Stampa Dipartimento Protezione Civile <i>Redazione</i>	48
protezionecivile.gov.it	06/11/2018	1	Dettaglio News Dipartimento Protezione Civile <i>Redazione</i>	49
protezionecivile.gov.it	06/11/2018	1	Terremoto centro Italia: rafforzata presenza tecnici per manutenzione Sae <i>Redazione</i>	50
ilfattoquotidiano.it	06/11/2018	1	Maltempo, 11 Regioni chiedono lo stato di emergenza. Fiume Po in piena: a Torino allagati Murazzi [FOTO] - <i>Redazione</i>	51
VERITÀ	07/11/2018	22	Lettere - Dobbiamo agire per salvare le Dolomiti bellunesi <i>Giuseppe Sacco Da</i>	52

Droni e satelliti per censire gli alberi abbattuti in Veneto

Rischia di crollare il prezzo della legna. Raccolta fondi del Tg La7

[Giusi Fasano]

CRONACHE Droni e satelliti per censire 'li alberi abbattuti in Veneto Rischia di crollare il prezzo della legna. Raccolta fondi del Ti dalla nostra inviata Gius! Fasano ROCCA PIETORE (BELLUNO) Nelle valli alluvionate e strapazzate dal vento l'energia elettrica è tornata ormai quasi ovunque, sulla rete idrica c'è ancora molto da fare e soprattutto a Rocca Pietore, dove l'acquedotto è stato spazzato via, non sarà ne facile ne veloce riportare l'acqua potabile nelle case. La viabilità principale tiene, nonostante i danni e i mezzi di soccorso al lavoro per contenere i rischi (smottamenti, massi, alberi) lungo alcune strade. Ma è evidente a tutti che qui il problema dei problemi è quello degli alberi abbattuti dalla tempesta di fine ottobre. Quanti sono? Come si farà a recuperarli? Cosa fare per frenare il crollo del loro valore? Comuni, Comunità montane, privati, enti vari e Regioni (oltre che in Veneto, il vento ha fatto danni in Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia) sono tutti d'accordo: è necessario agire in fretta. Di corsa, prima che quegli alberi diventino moltiplicatori di parassiti che potrebbero attaccare le piante sane oppure, con la prossima stagione calda, alimento fin troppo facile per incendi devastanti. Passo numero uno: il conteggio esatto delle piante cadute sul quale finora le ipotesi degli esperti sono state le più disparate (dal milione e duecentomila ai 14 milioni). Per censire con precisione quelle abbattute sui suoi monti il Veneto ha deciso di mettere in campo droni e satelliti. Lo ha annunciato ieri l'assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Pan dopo una riunione con i sindaci dell'Unione montana e le varie istituzioni coinvolte nella gestione dei boschi rasi al suolo. L'Avepa (Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura) farà una fotografia dettagliata del territorio regionale pre e post evento, ha detto, ipotizzando circa due settimane per completare la scansione. Dopodiché toccherà affrontare i compiti più difficili: le operazioni per sgombrare i boschi dalla legna (priorità assoluta valuta Pan) e la riforestazione. Il fatto è che piazzare improvvisamente sul mercato una quantità di legna così enorme rischia di far crollare i prezzi e aprire la strada a possibili speculazioni estere, per dirla con il presidente regionale di Confartigianato, Agostino Bonomo (non a caso l'elicottero di una grande segheria austriaca ieri è stato visto sorvolare boschi distrutti in Alto Adige). Una soluzione per aggirare tutto questo, regolare il mercato ed evitare effetti distorti hanno pensato sul fronte veneto potrebbe essere affidare la commercializzazione del legname recuperato a un unico gestore come Veneto Agricoltura, ma la decisione non è ancora presa. Per dare un'idea della massa gigantesca di materiale di cui si sta parlando sono utili le parole di Josef Schmiedhofer, direttore del demanio della provincia di Bolzano, che ha provato a fare due conti per il suo territorio: il vento, dicono gli esperti forestali dalle sue parti, ha abbattuto un milione e mezzo di metri cubi di legno, cioè, aggiunge lui, la stessa quantità che viene tagliata in 3-4 anni. E mentre le Regioni contano i danni del vento e della pioggia di fine ottobre, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale pubblica una sintesi dell'anno 2018 sul dissesto idrogeologico in Italia. Nel Veneto, dice il rapporto, è a rischio alluvione un edificio su dieci. Da segnalare, infine, che nelle stesse valli dove arriva la solidarietà di tutto:La7 il Paese tra le iniziative anche la raccolta fondi lanciata dal Tg Lay per i boschi devastati del Nordest ci sono imbecilli che rubano gasolio dai generatori di corrente installati per l'emergenza, rivela l'assessore veneto alla Protezione civile Gianpaolo Bottaccin. RIPRODUZIONE RISERVATA Le priorità in Alto AdigeIntasata La prima è sgomberareUn elicottero. à à al più presto i boschi,di una grande segheriaidei comeiico, bisogna poi pensareaustriaca è stato vistonei Bellunese alla riforestazione su
lle aree distrutte(Ansa) -tit_org-

NEL BELLUNESE**E gli sciacalli rubano gasolio dai generatori***[Redazione]*

NEL BELLUNESE Non era bastata la straordinaria ondata di maltempo: nel bellunese, l'area più martoriata, i ladri non si fermano nemmeno davanti alle famiglie rimaste senza corrente (sono state 160mila le utenze non alimentate dall'energia elettrica): È giunta la segnalazione che ci sono degli imbecilli che stanno rubando il gasolio dai generatori di corrente elettrica installati per l'emergenza maltempo, non solo svuotando i serbatoi ma lasciandoli aperti. Così facendo entra l'acqua nel serbatoio e i generatori si guastano. Sono gesti che vanno condannati senza se e senza ma, dichiara l'assessore regionale alla protezione civile Gianpaolo Bottacin. È una cosa che lascia l'amaro in bocca così come è di pessimo gusto il turismo delle tragedie, commenta Bottacin, Due cose che stridono con la solidarietà vista in questi giorni che, per fortuna, è stata enorme. Nella provincia di Belluno sono stati impiegati oltre 5mila volontari della protezione civile, centinaia di Vigili del Fuoco. Sono intervenuti anche 110 uomini dell'Esercito e 520 del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico. Sono stati otto i paesi completamente isolati dove si arrivava solo a piedi. Sono state soccorse molte persone bloccate in auto e 400 persone sono state evacuate dalle loro case, di cui tuttora ancora 150 con case al momento completamente inaccessibili. Quasi 500 km di strade statali, provinciali e regionali chiuse. -tit_org-

I danni del maltempo nel Nordest

Un milione di alberi caduti: che farne?

Per rimuovere le piante abbattute ci vorranno anni. Crolla il prezzo del legname. L'appello dei sindaci: subito mezzi e fondi

[Alessandro Gonzato]

I danni del maltempo nel Nordest Un milione di alberi caduti: che farne? Per rimuovere le piante abbattute ci vorranno anni. Crolla il prezzo del legname. L'appello dei sindaci: subito mezzi e fondi ALESSANDRO GONZATO Se il Veneto disponesse di oltre 20 mila guardie forestali come la Sicilia ci impiegherebbe non più di una manciata di settimane a rimuovere e accatastare le centinaia di migliaia di alberi che il maltempo ha abbattuto tra il Bellunese e l'Altopiano di Asiago. La sua gente, anziché lagnarsi e aspettare a braccia conserte, è aiuto dello Stato, sta spalando senza sosta il fango e si dà da fare per riparare le case. Il Veneto ha le Dolomiti e dispone di un patrimonio verde ben più cospicuo della Sicilia, eppure di forestali ne ha appena cinquecento. Dunque, oltre a dover mettere in sicurezza le abitazioni degli sfortunati abitanti della montagna, a ripristinare l'elettricità e gli acquedotti, la Regione e la Protezione Civile si trovano alle prese anche con la complicata gestione degli alberi abbattuti. Il vento ha sradicato 100 mila ettari di bosco, il che, oltre naturalmente ad aver provocato un danno paesaggistico enorme, significa che le aziende del settore del legno rischiano di perdere milioni con effetti disastrosi su tutto l'indotto. Molti, superficialmente, in questi giorni stanno collegando la perdita di alberi all'imminente avvio delle festività natalizie, dato che sono crollati soprattutto abeti rossi. Invece a rischio c'è l'intera filiera del legno. MAGAZZINI VUOTI Questo è il periodo cui solitamente riempiamo il magazzino ci dice Claudia Scarzanella, presidente di Confartigianato Belluno e titolare della segheria "Traiber" di Val di Zoldo, uno dei comuni più colpiti dal maltempo. Al momento aggiunge non c'è nessun divieto, potremmo proseguire l'attività, ma chi se la sente di entrare in questa distesa di alberi col rischio di causare nuove frane o la caduta di altri massi? In più i tronchi, prosegue, sono accatastati, anche volendo non si potrebbero tagliare come se fossero stati abbattuti normalmente. Aspettiamo disposizioni dalla Regione. Bisogna fare in fretta conclude Scarzanella perché le segherie locali oggi sono costrette a rifornirsi all'estero a prezzi gonfiati. Oltretutto dall'Austria si stanno già facendo sotto i primi compratori di legname. La strategia è di acquistare a prezzi fortemente ribassati facendo leva sulla momentanea impossibilità di lavorare da parte delle aziende venete. Sanno di essere gli unici in grado di comprare ammette Stefano Colle, titolare dell'omonima segheria di Lentinai, tra Feltre e Belluno. UN GIORNO COME UN ANNO Le segherie austriache più grosse tagliano in un giorno quello che noi tagliamo in un anno. Il prezzo del legno rischia di calare enormemente, nelle aree più pregiate prima poteva costare anche 140-150 euro al metro cubo, ora è difficilissimo dargli un valore. In più con tutti gli alberi a terra diventa anche difficile capirne la proprietà. Parliamo col presidente del Consiglio regionale Roberto Ciambetti: Non c'è un attimo da perdere. Abbiamo appena finito una riunione tecnica a cui hanno partecipato anche gli esperti dell'Università di Padova. Con un satellite stiamo mappando scientificamente il territorio per prendere le decisioni migliori. Tra le ipotesi c'è quella di affidare a Veneto Agricoltura, ente della Regione, il ruolo di gestore unico della commercializzazione del legname caduto per evitare gli effetti distorti della concorrenza. PARASSITI DEL LEGNO La scheda CENTOMILA Sono gli ettari di bosco sradicati nel Bellunese, in Veneto, a causa della furia del maltempo. Per rimuovere i tronchi, dicono gli esperti, ci vorranno anni e un secolo per ripristinare il vecchio panorama MAGAZZINI VUOTI Gli alberi sono caduti proprio adesso che avvicina il Natale e che iniziavano ad arrivare le prime commesse. La caduta, quindi, ha creato anche un crollo dei prezzi del legno mentre i magazzini, purtroppo sono rimasti a secco I problemi sono molteplici. In primavera torneranno i parassiti del legno che seccheranno le piante e a quel punto i boschi abbattuti saranno ad alto rischio di incendi. Il Veneto lavora a testa bassa alla ricostruzione ma mette anche il governo di fronte alle proprie responsabilità. Dato che paghiamo un sacco di tasse ci aspettiamo una bella risposta dichiara il governatore leghista Luca Zaia. Attendiamo un primo POTERI SPECIALI Dopo che il panorama è stato deturpato per la caduta degli alberi,

il governatore del Veneto, Luca Zaia, fa la conta dei danni e lavora ad un piano per la ricostituzione dell'intera area boschiva. A tal proposito al governo di Roma ha chiesto una risposta forte dato che paghiamo un sacco di tasse, ma soprattutto poteri speciali in attesa che arrivino i primi stanziamenti stanziamento delle somme urgenti, ma soprattutto l'ordinanza di Protezione Civile che da incarico al commissario e poteri speciali. Il governo finora ci è sempre stato vicino. Molte imprese hanno già iniziato a versare sul conto corrente messo a disposizione dalla Regione rinunciando agli omaggi di Natale. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

RAPALLO

"Modello Genova " per il maltempo Toninelli: Pi ù poteri al commissario = Servono commissari con maggiori poteri

L'ARTICOLO / PAGINA 4 Toninelli in visita nel Tigullio: Fare presto e bene con il "modello Genova "

[Silvia Pedemonte]

Silvia Pedemonte /RAPALLO "Modello Genova" per il maltempo Toninelli: Più poteri al commissario L'ARTICOLO/PAGINA 4 Servono commissari con maggiori poteri Toninellivisita nel Tigullio: Fare presto e bene con I "modello Genova' Silvia Pedemonte SANTA MARGHERITA LIGURE Applicare il "modello Genova" per la Liguria e per tutte le regioni che, travolte da maltempo e distruzione, ora, ancora profondamente ferite, devono rialzarsi. Con uno stato di emergenza che verrà dichiarato, anche per la Liguria, nel Consiglio dei Ministri straordinario fra domani e venerdì. E con la figura del commissario per abbattere i tempi, soprattutto. Perché, soffermandosi alla Liguria: alla Pasqua 2019, alla stagione che parte - che deve partire, se non si vuole entrare in una voragine di meno turismo, meno attività, meno lavoro a cascata -mancano cinque mesi appena. Serve un commissario e servono procedure semplificate. Queste sono emergenze e non possiamo trattarle in maniera ordinaria. Fare presto, bene, nella legalità dice il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Danilo Toninelli nel sopralluogo, ieri, nel Tigullio occidentale. Fra la Portofino da raggiungere via mare. Fra Rapallo e Santa Margherita fragili e vulnerabili: le loro dighe foranee non ci sono più. E sono barche affondate. Disastri. Solo per la bonifica ambientale in mare, a Rapallo, siamo a 50 milioni di euro di lista della spesa. Chi sarà il commissario? Il ministro Toninelli non fa nomi. Giovanni Toti, presidente della Regione, viene incoronato a gran voce dai sindaci che sono qui. C'è sempre un commissario di protezione civile a ogni decreto dello Stato che proclama uno stato di emergenza. E normalmente il riferimento è la Regione o nella persona del presidente, o dell'assessore delegato o di un altro funzionario rimarca, lo stesso governatore ligure. Toa che per la Liguria caldeggia la situazione dei balneari che con la scure Bolkestein certo non sono spronati a investire per rimettere in piedi quello che il mare ha devastato. Credo che si possa fare come ha fatto la Germania nella grande alluvione di tre o quattro anni fa. O come abbiamo fatto per esempio nel decreto Genova, dove sono state prorogate di due anni le gare per il trasporto pubblico, per garantire il servizio alla città nell'immediatezza del bisogno. Su questo, il ministro non dà aperture: Certamente ci sono urgenze che vanno affrontate in maniera diversa. Quella dei balneari va trattata a Palazzo Chigi e non esclusivamente da parte mia, ovviamente risponde. Il tema delle dighe sbriciolate: l'assessore regionale alla Protezione Civile Giacomo Giampedrone parla della necessità di ripensare a come dovranno essere le ricostruzioni, alla luce di quanto accaduto. E di inserire nello stato di emergenza i primi interventi a difesa delle città. A livello nazionale al momento il ministro porta un conto generale, italiano, che supera i 3 miliardi di euro di danni. La proposta di lasciare l'Imu ai Comuni, nata dai sindaci, non la scarta ma indica l'ipotesi dell'attivazione del fondo di solidarietà dell'Unione europea. Su questo, il pragmatismo di Toti, per come reperire le risorse: Non importa se il gatto è bianco o nero. Basta che prenda i topi. Un commissario per le regioni che ora devono risollevarsi è il modo più diretto, spiega il ministro, per semplificare le procedure. Abbattere i tempi. Correre, per rialzarsi davvero. Lo dice anche il prefetto Fiamma Spina, lo rimarca il governatore Giovanni Toti: Già da Natale la Liguria dovrà mostrare di esserci. Il "modello Genova", per Toninelli, è quello che va applicato nell'Italia piegata dall'emergenza: Tra decreto Genova, decreto fi scale e la legge di bilancio per Genova abbiamo circa un miliardo di euro. La nomina del commissario straordinario che conosce la situazione, il sindaco Marco Bucci, è stato un altro passo fondamentale. Nei prossimi giorni il decreto Genova verrà approvato. Come abbiamo fatto bene per Genova, così questo modello dovrà essere replicato per tutte le emergenze. Lo porterò al Consiglio dei Ministri.

pedemonte@ilsecoloxix.it -tit_org- Modello Genova per il maltempo Toninelli: Pi ù poteri al commissario - Servono commissari con maggiori poteri

Alessandra Costante e Danilo D'Anna ENTROTERRA A RISCHIO FRANE

Ancora allerta gialla in tutta la Liguria Una tromba marina spaventa Genova = Maltempo in Liguria Prolungata l'allerta gialla

GLI ARTICOLI / PAGINE 4 E 16

[Alessandra Costante]

Alessandra Costante e Danilo D'Anna Ancora allerta gialla in tutta la Liguria Una tromba marina spaventa Genova GLI ARTICOLI / PAGINE 4 E 16 ENTROTERRA A RISCHIO FRANE Maltempo in Liguria Prolungata l'allerta gialla Alessandra Costante /GENOVA Non c'è tregua per la Liguria battuta dalle piogge, dal vento e dalle mareggiate. La protezione civile ha prolungato e modificato l'allerta gialla per temporali: doveva concludersi ieri sera invece durerà fino ad oggi alle 10 e su tutta la regione. Un susseguirsi di eventi meteorologici eccezionali ed anche, a loro modo spettacolari, come la tromba marina che ieri pomeriggio si è formata davanti alle coste di Genova e, senza mai toccare terra, a lungo ha "danzato" sul pelo dell'acqua. La fase pre frontale, in atto dalla notte spiega Arpal, ha interessato il savonese con il suo entroterra e la zona a cavallo con la provincia di Genova. Piogge e temporali hanno portato, nelle ultime 12 ore cumulate di 103 millimetri a Cairo Montenotte. I venti sono stati moderati o forti con qualche raffica (88 km/h a Monte Pennello, Genova) mentre la boa di Capo Mele registra condizioni di mare mosso ma con un'onda massima che, però, è inferiore ai 2 metri: molto distante dalle colonne d'acqua che a fine ottobre si sono riversate sulle coste. Ma tutto è in rapi da evoluzione ed ora sulla Liguria è in arrivo il fronte vero con una generale estensione della piogge da Ponente verso Levante e precipitazioni che tenderanno a essere più diffuse e continue anche con rovesci. Dopo giorni di acqua e vento, sul territorio ligure si riprende a fare il conteggio dei danni. A Imperia l'emergenza è legata alle frane. Il bollettino riporta cadute di massi all'altezza di Breil sulla statale 20 della vai Roia, prima chiusa al traffico e poi riaperta a senso unico alternato; in valle Argentina, sulla provinciale che collega Montato a Carpasio, con una famiglia isolata per alcune ore. A Triora il problema maggiore riguarda comunque i massi scesi a 700 metri da Loreto sulla provinciale, dove è stato necessario creare un passaggio provvisorio. Le conseguenze del maltempo in provincia di Imperia si sono fatte sentire anche sulla raccolta delle olive. Quella che era stata pronosticata come un'annata record che, grazie al caldo dell'estate, era paragonata alla raccolta 2015/2016 che diede più di 5 mila e 500 tonnellate, in appena una notte è stata devastata dalla pioggia: le raffiche della tempesta di fine ottobre hanno spazzato via il 50% della produzione olivicole, con punte fino al 70% lungo la costa denuncia la Coldiretti. A Savona, gli acquazzoni della notte hanno messo in crisi diverse scuole. L'atrio delle elementari XXV Aprile delle Fornaci è stato invaso dall'acqua, piovuta dal tetto, a causa di canaline intasate dalle foglie. Allagamenti anche alle elementari Garando di via Turati, con aule e sala mensa inagibili per buona parte della mattinata. A Ranco nove persone sono rimaste isolate fino al pomeriggio. Danni in Valbormida, il comune più colpito è Cairo, dove si sono concentrati i temporali. Corso Dante, corso Martiri della Libertà, via Monsignor Bertolotti, via Artisi e la zona dove hanno sede l'ospedale e le scuole elementari sono state invase da acqua e melma a causa dell'esondazione del rio che scorre vicino a Villa Raggio. Il torrente si è gonfiato nella notte, provocando danni e disagi. Una frana si è abbattuta sulla strada provinciale 9 del Carretto, che collega Cairo con Cortemilia, rimasta chiusa di prima mattina. Il terreno ha ceduto anche in Val Cummi, sempre alle porte di Cairo, costringendo ad un altro intervento d'urgenza. A Dego una famiglia è rimasta isolata per alcune ore in località Rodini a causa dell'innalzamento di un torrente. Allagamenti a Cairo, massi precipitati a Triora. Ingenti danni all'agricoltura -tit_org- Ancora allerta gialla in tutta la Liguria Una tromba marina spaventa Genova - Maltempo in Liguria Prolungata allerta gialla

ANCORA PIOGGE AL NORD

Il Po straripa a Torino allarme frane in Veneto

[Redazione]

ANCORA PIOGGE AL NORD II Po straripa a Torino allarme frane in Veneto La tregua, dicono, durerà lo spazio di qualche ora, poi sarà di nuovo allerta al Nord, dal Veneto al Piemonte alla Liguria, così come nel Lazio per i temporali. A Milano piogge forti e allerta arancione per Seveso e Lambro, mentre il Dipartimento di Protezione Civile fa sapere di aver avviato un monitoraggio satellitare per seguire la piena del Po che in queste ore sta raggiungendo i livelli di guardia a Torino, dove il fiume è straripato ai Murazzi. In molte località si fanno ancora i conti con i danni del maltempo dei giorni scorsi. A Palermo mercoledì resteranno le scuole chiuse a causa del razionamento dell'acqua effetto dell'ultima ondata di maltempo che ha reso torbida le acque degli invasi della provincia. In Trentino la società alpinistica invita gli escursionisti a valutare attentamente l'opportunità di percorrere i sentieri. Ancora critica la situazione in Veneto: allerta arancione nel Bacino idrografico PoFissero-Tartaro-Canalbianco-Basso Adige. Osservate particolari alcune grandi frane anche in provincia di Bergamo dove resterà chiusa almeno fino a venerdì la provinciale 27 della valle Serina. E in Puglia un tratto dell'acquedotto del Triglio, sulla strada provinciale Taranto-Statte, è crollato probabilmente a causa del maltempo di questi giorni e i detriti hanno invaso la carreggiata. Non si registrano feriti. - tit_org-

La scossa di 3.4

Terremoto nel reatino Panico in strada

[Redazione]

La scossa di 3.4 Una scossa di terremoto di magnitudo 3.4 è stata registrata, alle 19.50 di ieri, dalla Rete sismica dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, ad un chilometro a sud est di Montenero Sabino, in provincia di Rieti. L'evento è stato localizzato ad una profondità di 10 chilometri, ed ha provocato il panico della popolazione. È stata una botta davvero forte, come una bomba esplosa sottoterra, hanno raccontato le prime testimonianze. A rassicurare il sindaco del piccolo comune sabino, Ivano De Angelis: Stiamo verificando se il terremoto di questa sera ha provocato danni sugli edifici, in particolare quelli storici. Al momento non ci giungono notizie di situazioni di particolari criticità. Abbiamo allestito un punto di raccolta in piazza, con il supporto della nostra Protezione Civile e dei carabinieri - ha proseguito De Angelis - siamo vicini ai nostri cittadini, che sono tutti qui e sono spaventati. Per ora non sembra ci siano le condizioni per allestire postazioni di emergenza per chi vuole trascorrere la notte fuori casa. In ogni caso siamo pronti ad ogni evenienza. La scossa è stata avvertita anche nel ternano e in alcune zone della Capitale. - tit_org-

"Aiutiamo le montagne di Nord Est" parte la raccolta fondi del Club Alpino Italiano

[Redazione]

Martedì 6 Novembre 2018, 12:37 La somma raccolta sarà destinata al ripristino della rete sentieristica e dei rifugi gravemente danneggiati dalle piogge, dal vento e dalle frane in Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. Il Club alpino italiano si mobilita per offrire il proprio sostegno e la propria solidarietà alle aree montane delle regioni del Nord-Est colpite dall'eccezionale ondata di maltempo dei giorni scorsi. Piogge, vento, frane e smottamenti hanno provocato gravissimi danni ai sentieri, ai rifugi e all'ambiente naturale, con l'abbattimento di oltre un milione e mezzo di metri cubi di foreste. Il CAI ha aperto una raccolta fondi, denominata "Aiutiamo le Montagne di NordEst", i cui proventi saranno destinati al ripristino della rete sentieristica e dei rifugi in Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino e Alto Adige. Vista l'urgenza immediata di risorse finanziarie, il Club alpino ha stanziato una somma di 50.000 Euro, a titolo di anticipo su quanto sarà raccolto, che consenta di affrontare le priorità accertate in loco. "La manutenzione dei sentieri e delle strutture di accoglienza costituisce un'attività primaria del nostro Club", afferma il presidente generale Vincenzo Torti. "Intendiamo, dunque, manifestare concretamente la nostra vicinanza e la nostra assistenza alle aree colpite attraverso la promozione della ripresa della frequentazione, ferma restando la sicurezza delle persone, sostenendo così le attività delle popolazioni colpite". La somma raccolta sarà destinata ai Gruppi regionali di Veneto e Friuli Venezia Giulia e a quelli provinciali di Trentino e Alto Adige che individueranno, d'intesa con il Comitato Direttivo Centrale, le priorità e gli interventi specifici per rendere nuovamente fruibile un'area dall'eccezionale valore naturalistico e paesaggistico ai Soci e a tutti gli appassionati di montagna. Di seguito gli estremi della sottoscrizione. Conto corrente "Aiutiamo le Montagne di Nord Est" Banca Popolare di Sondrio IBAN: IT7605696 01620 000010401X43red/mn (fonte: Club Alpino Italiano)

Maltempo, il Po fa paura: cresciuto di un metro in 24 ore FOTO

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 6 novembre 2018 11:04 | Ultimo aggiornamento: 6 novembre 201811:06[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Maltempo, il Po fa paura: cresciuto di un metro in 24 ore FOTOTORINO Il Po comincia a fare paura a causa delle incessanti piogge. In alcuni punti il livello del fiume è cresciuto di oltre un metro nelle ultime 24 ore, arrivando così a 2,2 metri sopra il livello zero. A Torino dopoennesimanotte di pioggia che si è aggiunta a quella dei giorni scorsi le acque hannosommerso il lungofiume dei Murazzi. Tra le arcate del ponte di Piazza VittorioVeneto hanno cominciato ad accumularsi grossi arbusti trascinati dallacorrente. Massima allerta anche a Cuneo.ennesima notte di pioggia ha fatto crescereanche qui il livello del Po e dei suoi affluenti. Chiusa la regionale 589Saluzzo-Pinerolo nel tratto di Staffarda, dove il Po ha superato il livello diguardia dei tre metri di piena, è chiusa anche la provinciale che collega Faulea Pancalieri, sempre peresondazione del Po.[INS::INS]Sul torrente Maira, sotto osservazione il ponte di Cavallermaggiore. Menocritica la situazione degli altri corsiacqua della provincia. Riaperto,nella giornata di ieri, anche il valico della Maddalena, nel Cuneese, in valleStura, che era stato chiuso per le neviccate dei giorni scorsi in quota. Chiusoinvece il tunnel del Tenda, che collega Cuneo a Ventimiglia passando per laFrancia, a causa di una frana sulla statale 20 della valle Roya, in territoriofrancese.Il livello idrometrico del Po è già salito di oltre un metro nelle ultime 24ore per effetto delle intense precipitazioni che hanno accompagnato la nuovaondata di maltempo. E quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti nellamattina di martedì al Ponte della Becca (Pavia), dove il livello del fiume è di2,2 metri sopra lo sopra lo zero idrometrico ossia oltre quattro metri di piùrispetto allo stesso giorno dello scorso anno. A gonfiarsi sono anche i grandilaghi sottolinea la Coldiretti in una nota con il Maggiore che è già al120,5% di riempimento e con il livello arrivato a 192,5 centimetri quasi unmetro sopra la media storica, mentre il Garda è al 108,4% di riempimento.[INS::INS] Se il passaggio della nuova piena del Po potrebbe determinareallagamentodelle aree golenali non difese da argini, lo stato del principale fiumeitaliano è significativo sottolinea la federazione delle difficoltà in cui si trovano anche altri fiumi e torrenti lungo la Penisola, ma anche i corsid acqua minori dove è alto il livello di attenzione nelle campagne lungo gliargini per esondazioni e allagamenti.Intanto sono 11 le Regioni che hanno presentato la richiesta di Stato di emergenza in seguito all ondata di maltempo che ha colpitoItalia nei giorniscorsi, provocando anche diverse vittime. Le richieste, secondo quanto siapprende, sono arrivate al Dipartimento della Protezione Civile da Veneto,Liguria, Friuli Venezia Giulia, Sicilia, Lazio, Sardegna, Calabria, Toscana,Emilia-Romagna, Lombardia e Trentino Alto Adige. Le richieste saranno trasmessea breve a palazzo Chigi.GalleryMaltempo: ancora pioggia a Torino, il Po straripa ai MurazziMaltempo: ancorapioggia a Torino, il Po straripa ai MurazziIl Po in piena a Torino ANSAMaltempo, il Po fa paura: cresciuto di un metro in 24 ore FOTOMaltempo, il Po fa paura: piena a Torino ANSAMaltempo: Po in piena nel Cuneese, chiusi alcuni pontiMaltempo: Po in piena nelCuneese, chiusi alcuni pontiIl fiume Po a Carde (Cuneo) ANSAMaltempo: Po in piena nel Cuneese, chiusi pontiMaltempo: Po in piena nelCuneese, chiusi pontiIl Po a Carde (Cuneo) ANSAMaltempo: ancora pioggia a Torino, il Po straripa ai MurazziMaltempo: ancorapioggia a Torino, il Po straripa ai MurazziIl Po in piena a Torino ANSA[INS::INS]

Sicilia, quante case abusive? Sei mesi fa la richiesta della Regione, ma i Comuni...

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 7 novembre 2018 7:00 | Ultimo aggiornamento: 6 novembre 2018 23:11 [share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint] sicilia case abusive sicilia case abusive Sicilia, quante case abusive? Sei mesi fa la richiesta della Regione, ma i Comuni PALERMO Sei mesi fa, il presidente della Regione Sicilia Nello Musumeci, ha inviato una nota ai sindaci dei 390 comuni dell'isola, con un secondo sollecito a settembre. La domanda era: quante case abusive ci sono in ogni comune? Solo da 39 dei paesi è arrivata la risposta. E tra questi non è Casteldaccia, il comune dove sono morte nove persone, tra cui due bambini, sepolti dall'acqua e dal fango mentre si trovavano all'interno di una villetta abusiva, vicino al fiume Milicia. Il governo, nel corso di una riunione di giunta secondo quanto riporta il quotidiano La Sicilia, ha predisposto l'invio di commissari ad acta nei comuni inadempienti. L'idea dice Musumeci è di creare un fondo di rotazione da dove attingere le risorse per finanziare le opere di demolizione dei manufatti abusivi, considerando che spesso i comuni sostengono di non potere procedere proprio per mancanza di fondi. [INS::INS] Il presidente della Regione si è recato a Casteldaccia, per un sopralluogo nella zona del fiume Milicia. Il governatore, che era accompagnato dal capo della Protezione civile regionale Foti, ha voluto verificare di persona la situazione dell'area dove l'erosione del corso d'acqua ha causato la morte di nove persone. E davvero disarmante dice Musumeci vedere decine di case a due passi dal fiume. E una vocazione al suicidio. È stata l'irresponsabilità del cittadino, ma anche delle Istituzioni. [INS::INS]

Terremoto in Grecia, tsunami fino alla Puglia. L'esperto: "Cos'è? Si è alzato il livello del mare anche a Otranto?"

[Redazione]

Una forte scossa di terremoto di magnitudo 6,8 con epicentro nella costa occidentale del Peloponneso, in Grecia, è stata avvertita alle 00.54 anche in tutta la Puglia. Segnalazioni e paura nel Salento, con la scossa che è durata diversi secondi. Numerose le telefonate ai vigili del fuoco ma per ora non si registrano danni a persone e cose. Nella notte allerta tsunami nel basso Adriatico e nel mar Jonio, poi per fortuna rientrata. Epicentro è stato localizzato a sud-ovest dell'isola greca di Zacinto, ad una profondità di 10 chilometri, e l'area sembra interessata a significativi fenomeni tellurici. Nello stesso distretto poco prima della scossa avvertita in Italia ve ne è stata una alle 00,22 e l'ultima, la terza, alle 1,09, entrambe di magnitudo 5 della scala Richter. Numerose le chiamate ai vigili del fuoco soprattutto nella fascia da Lecce a Maglie e fino a Presicce. Nonostante il panico non sono registrati interventi particolari. **LO TSUNAMI FINO ALLE COSTE PUGLIESI.** Il terremoto ha provocato uno tsunami che ha fatto salire il livello del mare di un massimo di dieci centimetri nei porti italiani di Puglia, Calabria e Sicilia. A sollevare il mare è stata la rottura di una faglia. Lo ha detto all'Ansa Franco Mele, ricercatore dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), al lavoro nella sala operativa del Centro Allerta Tsunami italiano, operativo dal 2017 grazie alla collaborazione tra Ingv, Ispra e Protezione Civile. Secondo i dati dell'Ingv, rilevati dai sensori installati nei porti, lo tsunami ha fatto sollevare il livello del mare di 8 centimetri a Otranto, di diecimetri a sud di Crotona, di 3-4 centimetri lungo la costa di Catania, di 12 centimetri nelle coste greche. Nessun pericolo per le città. Si tratta di variazioni di ampiezza analoga a quelle generate da una nave che lascia il porto, ha spiegato Mele. A generare il terremoto e lo tsunami è stata la rottura di una faglia lunga 15-20 chilometri a circa 10 chilometri di profondità, che si è poi propagata in superficie, sollevando il fondo marino e l'acqua sovrastante, ha detto ancora Mele. Epicentro del sisma è stato localizzato nel mar Ionio, a circa 30 chilometri a sud-ovest dell'isola greca di Zacinto. La scossa è avvenuta alle 00:54, ora italiana. Abbiamo subito lanciato un allerta tsunami di livello rosso, il più alto, per le coste greche, e arancione, quello intermedio, per le coste italiane, ha spiegato Mele. Il terremoto si è originato in una zona sismica molto attiva, per la presenza di un sistema di faglie nella costa ionica greca: la placca che occupa tutto il mar Ionio - ha aggiunto Mele - si è spostata rispetto a quelle che comprendono la penisola balcanica e la Grecia, e il fondo marino si è mosso per la rottura di faglia giunta in superficie. Il mare ha risposto all'anomalia tornando all'equilibrio con un'onda di tsunami, che - ha concluso - in pochi minuti ha raggiunto le coste greche e in circa 45 minuti quelle italiane, in particolare pugliesi, calabresi e siciliane. I maggiori danni sono stati registrati a Zante, in particolare nel maggior porto dell'isola, che comunque resta in funzione. Per diverse ore la fornitura di energia elettrica è stata interrotta. Stiamo controllando tutti i villaggi dell'isola, dove ci sono numerosi vecchi edifici, ha detto il portavoce della protezione civile Spyros Georgiou, aggiungendo che la mancanza di elettricità rende le cose più difficili, ma i tecnici sono al lavoro e si spera che presto verrà ripristinata. In una delle vicine isole Strofadi sono stati segnalati pesanti danni all'antico monastero, di cui è crollata gran parte della torre. Parte di una chiesa è crollata anche nella città di Pyrgos, sulla costa.

Maltempo, nuova allerta gialla - in Campania da domani mattina

[Redazione]

La Protezione civile della Regione Campania ha emanato un avviso di criticità meteo con livello di criticità idrogeologica giallo valido dalle 5 di doman mattina, mercoledì 7 novembre, fino alle 17 della stessa giornata solo sulle zone di allerta 1 (Piana campana, Napoli, isole, area vesuviana), 3 (Penisola Sorrentino-Amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini) e 5 (Tuscano e Alto Sele). L'avviso riguarda precipitazioni sparse anche a carattere di rovescio temporale e raffiche di vento nel corso dei temporali nelle stesse zone di allerta. Il livello di criticità idrogeologica giallo è connesso anche alla saturazione dei suoli derivante dalle piogge degli ultimi giorni. La Protezione civile della Campania raccomanda alle autorità competenti di prendere atto delle comunicazioni ufficiali della Sala operativa di Protezione civile regionale ed del Centro funzionale e di porre in essere tutte le misure atte a prevenire e contrastare i fenomeni attesi sia in ordine al rischio idrogeologico che rispetto al controllo e monitoraggio delle strutture esposte alla sollecitazione del vento, anche in linea con i rispettivi piani comunali di protezione civile.

Maltempo: sindaco Treviso in sopralluogo a Chies D`Alpago

[Redazione]

Belluno, 6 nov. (AdnKronos) - Oggi pomeriggio il sindaco di Treviso, Mario Conte ha raggiunto i volontari della Protezione Civile di Treviso al lavoro a Chies Alpago nel monitoraggio della frana del Tessina, il più grande smottamento Europa che, negli ultimi giorni, complici le piogge incessanti, si è rimesso in movimento creando grande apprensione fra gli abitanti del luogo. Gli operatori stanno monitorando con specifici sensori i movimenti della frana, in un'attività delicatissima che proseguirà 24 ore su 24 almeno fino ad domenica. Il primo cittadino di Treviso ha poi incontrato il collega di Chies Alpago Gianluca Dal Borgo, portando la solidarietà e la vicinanza dei trevigiani. "Nel nostro comune abbiamo avuto parecchi smottamenti -ha spiegato Dal Borgo-. Ci sono state evacuazioni preventive in alcuni paesi e abbiamo avuto problemi su alcune strade. Siamo consapevoli, però, che nell'Agordino e nella parte alta del bellunese il maltempo ha avuto conseguenze veramente drammatiche".

Maltempo: Verona in aiuto a Belluno, gi? inviati i soccorsi per l'Agordino

[Redazione]

Verona, 6 nov. (AdnKronos) - Verona ha inviato stamattina all'alba i suoi uomini nel bellunese, per supportare le operazioni di soccorso nei territori colpiti dal maltempo. Sono 4 gli agenti volontari della Polizia municipale partiti in direzione Agordo, muniti di motoseghe e dell'attrezzatura necessaria. Altri due dipendenti della Protezione civile comunale, insieme ai volontari della sezione veronese dell'Ana, sono invece arrivati ieri all'aeroporto di Belluno, dove stanno allestendo un'area mensa. Partiti da Verona con un autocarro, hanno portato sul posto una maxi tenda, tavoli e panche necessarie per assicurare il servizio. In tanti territori della nostra regione la situazione è davvero drammatica. Spiega l'assessore alla Sicurezza Daniele Polato, per questo la Protezione civile regionale ha allertato tutte le città, chiedendo ogni supporto. Abbiamo il dovere di intervenire non solo per aiutare i cittadini di quei comuni a tornare alla normalità, ma anche per essere al fianco dei tanti volontari che da giorni stanno lavorando per tamponare l'emergenza. Ringrazio gli agenti e gli operatori che si sono messi a disposizione, in questi casi davvero unione fa la forza.

Maltempo: assessore Veneto, furto gasolio da generatori, gesti che stridono con solidarietà?

[Redazione]

Venezia, 6 nov. (AdnKronos) - E giunta la segnalazione che ci sono degli imbecilli che stanno rubando il gasolio dai generatori di corrente elettrica installati per emergenza maltempo, non solo svuotando i serbatoi ma lasciandoli aperti. Così facendo entra l'acqua nel serbatoio e i generatori si guastano. Sono gesti che vanno condannati senza se e senza ma. Lo segnalò l'assessore regionale alla protezione civile del Veneto, Gianpaolo Bottacin che coordina l'unità di crisi istituita per far fronte alle conseguenze del maltempo in Veneto. E una cosa che lascia amaro in bocca commenta l'assessore - così come è di pessimo gusto il turismo delle tragedie. Due cose che stridono con la solidarietà vista in questi giorni che, per fortuna, è stata enorme -

Maltempo: in Veneto emesso nuovo avviso di criticità?, allarme arancione sul Po

[Redazione]

Venezia, 6 nov. (AdnKronos) - Non è ancora finito lo stato di criticità idraulica e idrogeologica in Veneto, dopo la grave ondata di maltempo che ha travolto il territorio. Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile della Regione ha infatti emesso un nuovo bollettino, valevole fino alle ore 14.00 di giovedì 8 novembre, nel quale si dichiara allerta arancione nel Bacino Idrografico Po-Fissero-Tartaro-Canalbianco-Basso Adige in relazione ai livelli attuali e previsti lungo la sponda del fiume Po. L'allerta gialla, di grado inferiore, è dichiarata per criticità sulla Rete Idraulica Principale e Idrogeologica nel Bacino Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone. Allerta gialla, ma solo per criticità idrogeologica, nei Bacini Alto Piave e Piave Pedemontano. Sotto particolare osservazione rimangono tre importanti frane: quella del Tessina in Comune di Chies d'Alpago; quella della Busa del Cristo in Comune di Perarolo di Cadore; quella del Rotolon in Comune di Recoaro. In questi Comuni è mantenuta localmente allerta rossa.

Maltempo: assessore veneto, l'emergenza non è ancora terminata, ma ci rialzeremo

[Redazione]

Venezia, 6 nov. (AdnKronos) - La fase emergenziale non è ancora terminata, mala gestione di una situazione che in Veneto è stata la peggiore in Italia è stata definita di eccellenza dal Dipartimento nazionale e questo è per noimotivo di orgoglio. Continuiamo a lavorare per superare emergenza e arrivare alla ricostruzione nel più breve tempo possibile in modo che tutti i territori colpiti riemergano come e meglio di prima. Lo ha detto assessore alla protezione civile e coordinatore dell'Unità di Crisi del Veneto, Gianpaolo Bottacin, presentando oggi al Consiglio regionale una relazione sul maltempo che ha devastato il Veneto nei giorni scorsi. L'assessore ha poi evidenziato immediata attivazione dell'Unità di Crisi, da lui coordinata, che ha seguito e continua a seguire evolversi della situazione che è ancora complessa, soprattutto nella provincia di Belluno, certamente l'area più martoriata. Per dare un'idea del disastro Bottacin ha ricordato che sono state 160 mila le utenze non alimentate dall'energia elettrica. Solo nella provincia di Belluno, nelle varie aree colpite sono stati impiegati oltre tremila volontari di protezione civile, a cui vanno ad aggiungersi centinaia di Vigili del Fuoco, effettuando in questa settimana 1600 interventi. Sono intervenuti anche 110 uomini dell'Esercito e 520 del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico. Sono stati otto i paesi completamente isolati dove si arrivava solo a piedi. Sono state soccorse molte persone bloccate in auto e 400 persone sono state evacuate dalle loro case, di cui tuttora ancora 150 con case al momento completamente inagibili. Monitorate in modo speciale anche le frane del Tessina, della Busa del Cristo e del Rotolon.

Maltempo: assessore Veneto, furto gasolio da generatori, gesti che stridono con solidarietà?

[Redazione]

Venezia, 6 nov. (AdnKronos) - E giunta la segnalazione che ci sono degli imbecilli che stanno rubando il gasolio dai generatori di corrente elettrica installati per emergenza maltempo, non solo svuotando i serbatoi ma lasciandoli aperti. Così facendo entra l'acqua nel serbatoio e i generatori si guastano. Sono gesti che vanno condannati senza se e senza ma. Lo segnalò l'assessore regionale alla protezione civile del Veneto, Gianpaolo Bottacin che coordina l'unità di crisi istituita per far fronte alle conseguenze del maltempo in Veneto. E una cosa che lascia amaro in bocca commenta l'assessore - così come è di pessimo gusto il turismo delle tragedie. Due cose che stridono con la solidarietà vista in questi giorni che, per fortuna, è stata enorme -

Maltempo: in Veneto emesso nuovo avviso di criticità?, allarme arancione sul Po

[Redazione]

Venezia, 6 nov. (AdnKronos) - Non è ancora finito lo stato di criticità idraulica e idrogeologica in Veneto, dopo la grave ondata di maltempo che ha travolto il territorio. Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile della Regione ha infatti emesso un nuovo bollettino, valevole fino alle ore 14.00 di giovedì 8 novembre, nel quale si dichiara allerta arancione nel Bacino Idrografico Po-Fissero-Tartaro-Canalbianco-Basso Adige in relazione ai livelli attuali e previsti lungo la sponda del fiume Po. L'allerta gialla, di grado inferiore, è dichiarata per criticità sulla Rete Idraulica Principale e Idrogeologica nel Bacino Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone. Allerta gialla, ma solo per criticità idrogeologica, nei Bacini Alto Piave e Piave Pedemontano. Sotto particolare osservazione rimangono tre importanti frane: quella del Tessina in Comune di Chies d'Alpago; quella della Busa del Cristo in Comune di Perarolo di Cadore; quella del Rotolon in Comune di Recoaro. In questi Comuni è mantenuta localmente allerta rossa.

Maltempo, onda di piena del Po: allerta arancione in Piemonte

[Redazione]

Nuova allerta in Veneto, Piemonte, Liguria. A Taranto crolla parte di unacquedotto E intanto si fa la conta dei danni: per Confagricoltura oltre duemiliardidi Valentina SantarpiadiA-A+Maltempo, onda di piena del Po: allerta arancione in Piemonteshadow Stampa Email solo apparente la tregua dal maltempo che sta flagellandoltalia nelleultime settimane. Dopo la tragedia dello scorso weekend in Sicilia, di nuovoallerta in diverse regioni del Nord, dal Veneto al Piemonte alla Liguria, doveuna rombaaria ha colpito il porto di Genova. Ma non solo. Nel Lazio stataemanata dalla Protezioneallerta gialla per i temporali. Allerta per la pienadel Po a Torino, dove sono state chiuse per precauzione le attivit socioricreative e le i percorsi ciclabili lungo i fiumi tra corso Regina Margheritae Moncalieri. Agli abitanti stato consigliato di mettere al sicuro glioggetti e gli automezzi posti in seminterrati o ai piani terra. Sempre nelTorinese, due canoisti sono stati salvati dai vigili del fuoco a Traversella:stavano scendendo il torrente Chiusella, nonostante il maltempo, quandol imbarcazione, vicino al Ponte Prella, tra Inverso e Traversella, si ribaltata. A Milano piogge forti e allerta arancione per Seveso e Lambro.shadow carousel Tromba marina davanti al porto di Genova Tromba marina davanti al porto di Genova[tromba] Tromba marina davanti al porto di Genova Tromba marina davanti al porto di Genova[tromba] Tromba marina davanti al porto di Genova Tromba marina davanti al porto di Genova[tromba] Tromba marina davanti al porto di Genova Tromba marina davanti al porto di Genova[45570130_2] Tromba marina davanti al porto di Genova Tromba marina davanti al porto di Genova[45549673_2] Tromba marina davanti al porto di GenovaLe franeNon ancora finito lo stato di criticit idraulica e idrogeologica anche inVeneto, dopo la grave ondata di maltempo che ha travolto il territorio. IlCentro Funzionale Decentrato della Protezione Civile della Regione ha emesso unnuovo bollettino, valido fino a gioved prossimo, che dichiaraallertaarancione nel Bacino idrografico Po-Fissero-Tartaro-Canalbiano-Basso Adige.Sotto particolare osservazione rimangono tre importanti frane: quella delTessina, a ChiesAlpago, della Busa del Cristo, a Perarolo di Cadore, e delRotolon, nel comune di Recoaro (Vicenza). Per evitare nuove frane, in Venetodue enormi massi di 20 metri cubi ciascuno, precipitatiuno in un torrente el altro su una strada a causa del maltempo, sono stati fatti brillare da tecnici del Soccorso Alpino e speleologico gli specialisti del Soccorso alpino.La situazione critica per le frane anche in provincia di Bergamo: rester chiusa almeno fino a venerd la provinciale 27 della valle Serina, chiusa daluned alle 14 per una frana. Emergenza frana anche a Verbania, dove mercoled si svolger una riunione per fare il punto sull interruzione della stradastatale del lago Maggiore, chiusa dalle 10 a causa di una frana quasi all altezza dei castelli di Cannero. E in Puglia un tratto dell acquedotto delTriglio, sulla strada provinciale Taranto-Statte, crollato probabilmente a causa del maltempo di questi giorni e i detriti hanno invaso la carreggiata.Non si registrano feriti. A cedere stata una delle parti emerse della struttura, che lunga circa otto chilometri, tra gallerie sotterranee e archi atutto sesto. Il crollo ha interessato la parte centrale, in corrispondenzadello stabilimento Ilva.Maltempo: il Veneto ferito e la solidarietà Maltempo: il Veneto ferito e la solidarietà [IMG_8647-k] Maltempo: il Veneto ferito e la solidarietà [LAPR0604] Maltempo: il Veneto ferito e la solidarietà [IMG_8562-k]Prev NextC è chi vuole dare una manol danniE intanto in molte localit si fanno ancora i conti con i danni dell ondata di maltempo eccezionale dei giorni scorsi. A Palermo mercoled resteranno le scuole chiuse a causa del razionamento dell acqua effetto dell ultima ondata di maltempo che ha reso torbida le acque degli invasi della p

rovincia. Mentre oggisi sono svolti i funerali delle vittime di Casteldaccia, risulta ancora disperoil pediatra Giuseppe Liotta, travolto dal maltempo mentre andava a lavorare in ospedale. In Trentino la societ alpinistica invita gli escursionisti a valutare attentamenteopportunit di percorrere i sentieri: frane, smottamenti, schianti di alberi, piene di rivi e torrenti, piani di calpestio deformati o erosi possono rendere estremamente pericoloso, se non impossibile, il transito lungo alcuni itinerari. Secondo Confagricoltura, ammontano a oltre 2 miliardi i danni al settore agricolo e forestale provocati dall ondata di maltempo che negli ultimi giorni ha colpito indistintamente tutte le regioni d Italia. In Toscana il

governatore Enrico Rossi ha gi annunciato che chieder 5 milioni di euro al Consiglio regionale per far fronte alle conseguenze delmaltempo. 6 novembre 2018 (modifica il 6 novembre 2018 | 18:33)

Maltempo: droni e satelliti per censire gli alberi abbattuti in Veneto

[Redazione]

Rischia di crollare il prezzo della legna. Inoltre gli alberi morti possono moltiplicare i parassiti che potrebbero attaccare le piante sane oppure alimentare incendi devastanti. La raccolta fondi del Tg La7. E arrivano gli sciacalli di Giusi Fasano, inviata a Rocca Pietore di A-A+Gli alberi caduti nella zona del lago di Carezza (Ansa)Gli alberi caduti nella zona del lago di Carezza (Ansa) shadow Stampa Email ROCCA PIETORE (Belluno) - Nelle valli alluvionate e strapazzate dal vento l'energia elettrica tornata ormai quasi ovunque, sulla rete idrica ancor molto da fare e soprattutto a Rocca Pietore, dove è stato spazzato via, non sarà facile riportare acqua potabile nelle case. La viabilità principale tiene, nonostante i danni e i mezzi di soccorso al lavoro per contenere i rischi (smottamenti, massi, alberi) lungo alcune strade. Alberi abbattuti Ma evidente a tutti che qui il problema dei problemi quello degli alberi abbattuti dalla tempesta di fine ottobre. Quanti sono? Come si far a recuperarli? Cosa fare per frenare il crollo del loro valore? Comuni, Comunità montane, privati, enti vari e Regioni (oltre che in Veneto, il vento ha fatto danni in Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia) sono tutti d'accordo: necessario agire in fretta. Di corsa, prima che quegli alberi diventino moltiplicatori di parassiti che potrebbero attaccare le piante sane oppure, con la prossima stagione calda, alimento fin troppo facile per incendi devastanti. Quanti sono caduti? Passo numero uno: il conteggio esatto delle piante cadute sul quale finora le ipotesi degli esperti sono state le più disparate (dal milione e duecentomila ai 14 milioni). Per censire con precisione quelle abbattute sui suoi monti il Veneto ha deciso di mettere in campo droni e satelliti. Lo ha annunciato martedì l'assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Pan dopo una riunione con i sindaci dell'Unione montana e le varie istituzioni coinvolte nella gestione dei boschi rasi al suolo. Avepa (Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura) farà una fotografia dettagliata del territorio regionale pre e post evento, ha detto, ipotizzando circa due settimane per completare la scansione. Dopodiché toccherà affrontare i compiti più difficili: le operazioni per sgombrare i boschi dalla legna (priorità assoluta valuta Pan) e la riforestazione. Crollo dei prezzi della legna Il fatto che piazzare improvvisamente sul mercato una quantità di legna così enorme rischia di far crollare i prezzi e aprire la strada a possibili speculazioni estere, per dirla con il presidente regionale di Confartigianato, Agostino Bonomo (non a caso licottero di una grande segheria austriaca martedì è stato visto sorvolare boschi distrutti in Alto Adige). Una soluzione per aggirare tutto questo, regolare il mercato ed evitare effetti distorti hanno pensato sul fronte veneto potrebbe essere affidare la commercializzazione del legname recuperato a un unico gestore come Veneto Agricoltura, ma la decisione non è ancora presa. Il disastro Per dare un'idea della massa gigantesca di materiale di cui si sta parlando sono utili le parole di Josef Schmiedhofer, direttore del demanio della provincia di Bolzano, che ha provato a fare due conti per il suo territorio: il vento, dicono gli esperti forestali dalle sue parti, ha abbattuto un milione e mezzo di metri cubi di legno, cioè, aggiunge lui, la stessa quantità che viene tagliata in 3-4 anni. E mentre le Regioni contano i danni del vento e della pioggia di fine ottobre, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale pubblica una sintesi dell'anno 2018 sul dissesto idrogeologico in Italia. Gli sciacalli Nel Veneto, dice il rapporto, a rischio alluvione un edificio su dieci. Da segnalare, infine, che nelle stesse valli dove arriva la solidarietà di tutto il Paese tra le iniziative anche la raccolta fondi lanciata dal Tg La7 per i boschi devastati del Nordest ci sono imbecilli che rubano gasolio dai generatori di corrente installati per emergenza, rivela l'assessore veneto alla Protezione civile Gianpaolo Bottaccin. 6 novembre 2018 (modifica il 6 novembre 2018 | 22:45)

La lezione delle ultime calamità naturali

[Redazione]

Il maltempo che si è abbattuto sul Veneto e su altre regioni italiane provocando vittime anche in Sicilia ha ancora una volta evidenziato tutta la fragilità idrogeologica di larghe zone del Paese sulla quale da molti anni ormai si discute e si tentano rimedi, ma senza giungere a risultati conclusivi. Certo, la furia delle acque è stata superiore al temuto e ormai come hanno rilevato alcuni autorevoli meteorologi anche nel Mediterraneo, a causa dei cambiamenti climatici, dobbiamo attenderci mini uragani quasi simili a quelle che colpiscono grandi zone di altri continenti esposte da sempre ai cicloni. Ma chi scrive vuole essere sincero sino alla brutalità, affermando che se ci spaventano gli eventi naturali con la loro carica distruttiva, ci spaventano ancora di più le lentezze operative e burocratiche che verranno frapposte a tutti gli interventi di riassetto idrogeologico che pure, dopo questaennesima tragedia, si cercherà di mettere in campo in alcune regioni. Sì, diciamolo con franchezza, il danno maggiore che si abatterà sulle zone colpite dalle calamità sarà la lentezza essa sì veramente devastante forse ancora più degli eventi naturali con cui le autorità preposte incominceranno ad operare per cercare di avviare strategie di riassetto e consolidamento idrogeologico. Non ci insegna nulla quanto è accaduto nelle zone terremotate del Centro Italia? Interventi di emergenza, sì, come sempre con la Protezione civile che ancora una volta ha dimostrato che in Italia non abbiamo nulla da imparare in materia, ma poi? A quando la ricostruzione dei Paesi colpiti? E nulla ci dice della vicenda del crollo del ponte a Genova e le norme approvate dal Parlamento per ricostruirlo? Anche in quest'ultima circostanza allora si stanzeranno o forse si parla già di 1 miliardo peraltro da reperire che poi si sarà capaci ancora una volta di impiegare con insopportabile lentezza perché tutte le procedure di spesa devono certamente essere rispettate come è giusto che sia ma all'interno di quadri amministrativi e autorizzativi spesso confusi, che accavallano competenze di enti diversi e che quasi sempre finiscono col creare problemi di interpretazione di specifiche norme. Ora intendiamoci bene, nessuno vuole favorire spesa facile di denaro pubblico in forme non trasparenti, con la scusa dell'emergenza. Ma a nostro avviso ha pienamente ragione il capo della Protezione civile Borrelli quando afferma dinanzi allo scenario da lui definito apocalittico dei danni nel Veneto che di fronte a calamità che tenderanno purtroppo ad intensificarsi, sarà allora necessario adeguare quanto prima le normative regolanti gli interventi più utili non solo per la gestione dell'emergenza, ma per la ricostruzione delle aree funestate dalle calamità. Allora, se almeno per una volta le forze politiche (tutte, nessuna esclusa) smettessero su questo punto specifico evidenziato da Borrelli di litigare e definissero invece magari con sessioni straordinarie di lavoro delle Commissioni ambiente e lavori pubblici di Camera e Senato e con confronti serrati con la Conferenza Stato Regioni un nuovo quadro normativo snello, chiaro, idoneo a favorire interventi strutturali in materia idrogeologica di grande respiro, forse questa ondata di maltempo, pur fra tanti danni e lutti, avrà almeno generato la consapevolezza che è finito il tempo delle polemiche sterili e che è giunto il momento di rimbocarsi veramente le maniche perché salvaguardare il suolo dell'Italia significa semplicemente salvare la casa condominiale in cui vivono tutti gli Italiani, qualunque sia la loro appartenenza politica. È solo una generosa illusione la nostra? Ci impone una rapida, limpida e condivisa strategia di interventi anche il rispetto per le povere vittime di questi ultimi giorni.

4 novembre, il maltempo devasta l'Italia. Ma era il 1966

[Redazione]

In questi stessi giorni, 52 anni fa, un'ondata di maltempo e di forti piogge come quella attuale colpì l'Italia, seminando devastazione e morte. Era il 4 novembre del 1966, quando l'Arno straripò allagando Firenze. La notizia e le immagini fecero il giro del mondo, perché Firenze era già considerata un patrimonio artistico e architettonico di tutta l'umanità. Solo dopo molti anni si accertò il numero delle vittime. I morti furono 35. Su i muri della città, targhe commemorative ricordavano ai fiorentini, come un monito, una analoga inondazione che aveva devastato la città il 3 novembre del 1844. Le inondazioni non colpirono solo Firenze, ma interessarono tutta la Toscana e il Triveneto. Il disastro scatenò una vera e propria mobilitazione spontanea e centinaia di volontari si mossero verso Firenze, persino dalla costa con gommoni e pattini. In particolare giovani e studenti si prodigarono per portare in salvo le opere d'arte e spalare il fango. La stampa di allora li soprannominò "gli angeli del fango", formula ripresa in questi giorni per i giovani che spontaneamente si sono messi a spalare il fango a Portofino. La Croce Rossa tedesca intervenne immediatamente al fianco della consorella italiana, con una valida e immediata collaborazione che ha segnato un'avvicinanza profonda negli anni a venire. Il disastro dette l'avvio a una vera e propria rifondazione del sistema di protezione civile in Italia, dopo le polemiche per il mancato allarme alla popolazione e a seguito della valida collaborazione stabilita nei soccorsi tra soccorsi civili e Forze armate e alla risposta di solidarietà nazionale e internazionale. L'evento segnò una profonda mutazione culturale, dando un'ascossa alla gioventù di allora che trovò istintivamente una motivazione profonda per "impegnarsi" e dare un contributo, che poi venne declinata da quella generazione in un montante coinvolgimento nelle battaglie civili e sociali. I territori colpiti vennero ricostruiti con una nuova attenzione per le emergenze climatiche, una preparazione al disastro che portò alla messa in sicurezza degli argini e delle vie di comunicazione e una maggiore presa in considerazione delle caratteristiche idrogeologiche dei terreni e dell'erosione causata da costruzioni non pianificate. Tristemente, è sempre dopo immani catastrofi che si prende coscienza della necessità di cambiare consuetudini e prepararsi al peggio. Questo però, nei decenni successivi e per quasi mezzo secolo, si è perso e in alcune regioni, che fino all'evidenza degli attuali cambiamenti climatici si ritenevano meno esposte ai disastri causati dalle piogge, tali accortezze non sono propriamente state prese in considerazione. In molti casi, purtroppo, si ritiene che il rispetto delle regole sia un vezzo formale e anche noioso e non si capisce che le regole servono a salvare vite, a tutelare i più vulnerabili. La cultura della consapevolezza del rischio è alla base della prevenzione. La maggior parte degli italiani, amministratori inclusi, continua a trattare il cambiamento climatico come una leggenda metropolitana o un problema che riguarda i meteorologi. Non è così. Il clima è cambiato. La memoria dei disastri è un elemento fondamentale della cultura della prevenzione. Purtroppo non dovremo aspettare mezzo secolo per rivedere le scene di questi giorni. Per salvare vite dobbiamo agire adesso. Il clima è cambiato e cambierà la nostra vita. Noi dobbiamo cambiare per adattarci, come in altre ere, e sopravvivere.

"A dicembre piste già aperte" Centinaia i volontari al lavoro

[Redazione]

[Diga]Piangere ma con le lacrime in tasca perché intanto, stivali, pala e avanti. Ricostruire che non c'è tempo di aspettare. La stagione invernale è alle porte. Nessuno può permettersi di perdere ancora. E allora eccola la silenziosa e generosa mobilitazione del Veneto. L'orgoglio di appartenenza che riecheggia come un richiamo antico e smuove generazioni di volontari. Giovani, giovanissimi e anziani, dove partecipazione è la parola d'ordine. A Feltre, è bastato diramare un messaggio su whatsapp per ritrovare trecento persone. Ci servono maggiorenni con specifiche qualità è dovuto in seguito intervenire il Comune per scremare l'ondata di offerte. A Belluno si sono presentati in quattrocento, tra loro anche comunità di immigrati richiedenti asilo, tutti in coda alla Protezione Civile per dire: io ci sono, io sono qui. Maniche su e a spalare. Sono arrivati da ogni parte della regione dicono irresponsabili della Protezione Civile locale. Braccia e buona volontà perché i danni sono tanti, enormi, ma la grande lezione morale del Veneto è proprio questa: gli uragani sulle Alpi non sono normali, no. Ma la gente qui è tosta e niente è mai perso davvero. Senso di appartenenza e voglia di esserci, con il badile o con un versamento. In questi giorni sono arrivate offerte in denaro dalle comunità di emigrati veneti sparsi per tutto il mondo. Il governatore Zaia che promette: La montagna veneta sarà pronta ad aprire impianti e piste per la stagione sciistica in arrivo, già l'8 dicembre. Circolano strane voci che sarebbe meglio tacessero se non sanno ha detto il Presidente della Regione intervenendo a Treviso alla presentazione della Supercoppa italiana di volley femminile. Su piste e impianti si stanno facendo verifiche e interventi - ha detto - e non ci saranno chiusure o ritardi nell'apertura della stagione dello sci. L'8 dicembre tutta la montagna veneta risponderà presente, perché tutto ciò che serve si sta già facendo. Il rilancio sarà lungo e faticoso - ha ribadito il Governatore - ma proprio per questo non è il caso di aggiungere problemi falsi ai tanti veri che ci sono. Fuori il Veneto c'è: centinaia di volontari sono pazienti in coda per partecipare alla ricostruzione. Lavoro, lavoro, lavoro. Che comunque non fa più paura delle sondazioni che ti colpiscono alle spalle e ti portano via tutto in un attimo. E la conta dei danni non fa sconti: 400 i chilometri di sentieri impraticabili, un migliaio gli edifici danneggiati in tutta la Regione, il 40 per cento della superficie boschiva del bellunese è compromesso, le mareggiate hanno devastato ed eroso buona parte delle spiagge venete, colture e stalle nelle sono inginocchio. Anni di lavoro spazzati da un giro storto del cielo. Paesi interi distrutti, strage di alberi, un milione solo in questa zona, piste da sci ricoperte di ghiaia, alberghi pieni di melma, boschi azzerati da venti che scaricano scosse elettriche, che viaggiano a 130 chilometri all'ora, paesaggi da dopoguerra. Come a Rocca Pietore, nel bellunese: 1.200 abitanti e un territorio di 75 chilometri quadrati. L'epicentro del terremoto atmosferico hanno detto gli esperti. Il canyon dei Serrai di Guda, meta turistica apprezzata a livello mondiale, è stato spazzato via dalla furia dell'acqua. La nostra gente sta facendo il massimo, dice il sindaco, ma al governo chiediamo soldi, aiuti di altro tipo ne abbiamo in abbondanza. Dobbiamo ripartire subito per avere un futuro.

Maltempo: 11 Regioni, ora stato emergenza

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 6 NOV - Sono 11 le Regioni che hanno presentato la richiesta di Stato di emergenza in seguito all'ondata di maltempo che ha colpito l'Italia nei giorni scorsi, provocando anche diverse vittime. Le richieste, secondo quanto si apprende, sono arrivate al Dipartimento della Protezione Civile da Veneto, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Sicilia, Lazio, Sardegna, Calabria, Toscana, Emilia-Romagna, Lombardia e Trentino Alto Adige. Le richieste saranno trasmesse a breve a palazzo Chigi.

Moncalieri, Po oltre livello di guardia

[Redazione]

(ANSA) - TORINO, 6 NOV - Po oltre al livello di guardia, a Moncalieri, comune alle porte di Torino, che ha attivato il Centro Operativo Comunale per gestire e monitorare la situazione. Lo rende noto il sindaco, Paolo Montagna, su Facebook. "Stiamo monitorando da giorni la situazione del maltempo, in costante contatto con Aipo e Protezione Civile della Regione Piemonte", scrive sul social il primo cittadino. Il Po ha superato il livello di guardia (5,34 metri alle ore 10.15) ma è ancora distante dal livello di pericolo (6,40 metri). "La Protezione Civile presidia Lungo Po Abellonio, il cui accesso al parco è stato interdetto, e gli altri luoghi sensibili del territorio", prosegue il sindaco Montagna. Non ci sono, al momento, limitazioni alla viabilità e ponti e sottopassi sono percorribili. "In ogni caso, siamo sul campo per verificare tutte le situazioni", conclude il primo cittadino, che invita i cittadini a "evitare la presenza su sponde dei fiumi, aree limitrofe e i piani interrati delle zone adiacenti ai corsi d'acqua".

Piani di emergenza dimenticati. Circa mille Comuni non sono in regola. Tra questi ci sono anche quelli colpiti dalle recenti calamità naturali

[Redazione]

La legge parla chiaro: i Comuni devono disporre tutti obbligatoriamente di un Piano di emergenza, ovvero come si legge direttamente sul sito della Protezione Civile di procedure operative di intervento per fronteggiare una qualsiasi calamità attesa in un determinato territorio. Dagli eventi sismici a quelli alluvionali, come quelli, tragici, capitati in questi giorni. Altronde è del luglio 2012 la legge che prevedeva che entro 90 giorni dall'entrata in vigore i Comuni approvassero un piano di emergenza redatto secondo i criteri indicati proprio dalla Protezione civile. A distanza di sei anni, però, ci sono clamorosi buchi. Secondo l'ultimo aggiornamento (28 marzo 2018) del dipartimento guidato oggi da Angelo Borrelli, su 7.935 Comuni complessivi, 6.949 dispongono di un Piano ad hoc, mentre circa mille ne sono ancora sprovvisti. Nonostante siano passati, ribadiamolo, ben sei anni. PROGRAMMI FANTASMA Ma arriviamo al punto. La Regione in cui abbiamo il maggior numero di Comuni inadempienti è proprio la Sicilia, il territorio più colpito dalle ondate di maltempo di questi giorni. Secondo i dati della Protezione Civile, infatti, solo 190 Comuni su 390 dispongono di piano emergenza. Dopo sei anni dall'approvazione della legge, dunque, in Sicilia un Comune su due non dispone di piano emergenza ed evacuazione. Ma dell'altro. Scendiamo ancora più nel dettaglio. Nella Provincia di Palermo il rapporto cala ulteriormente: su 82 Comuni che compongono la Città metropolitana, solo 29 dispongono di un Piano emergenza. Tra questi ovviamente la stessa Palermo. E' anche Altavilla Milicia, uno dei territori più colpiti. A scorrere l'elenco dei Comuni, però, ecco che scopriamo che quello di Casteldaccia, dove tragicamente sono morte 9 persone travolte da fango e acqua nella villetta abusiva, manca di Piano emergenza. Ma non è l'unico. Ingenti danni hanno coinvolto anche il Comune di Bagheria ma, stando sempre all'ultimo aggiornamento della Protezione civile, anche questo ente è sprovvisto di un qualsiasi Piano emergenza. E tutto questo nonostante anche l'amministrazione bagherese abbia espresso vicinanza ai familiari delle vittime, tanto da indire una giornata di lutto nazionale. La mancanza di piani di evacuazione, però, non tocca solo piccoli Comuni. Sempre in Sicilia, perdire, anche Enna e Agrigento sono tra gli enti che non hanno provveduto agli obblighi di legge. In Calabria su 409 Comuni, solo 317 hanno un Piano. Tra gli inadempienti, anche Reggio Calabria. Peggio ancora in Sardegna, altro territorio negli ultimi anni drammaticamente colpito da alluvioni. Qui il 79% dei Comuni è provvisto di un Piano: 297 su 377. Curioso anche il caso della Campania: fino a qualche anno fa era l'unica Regione a non trasmettere i dati. Oggi ha colmato il ritardo: risultano coperti 486 Comuni su 550, 88%. MEGLIO TARDI CHE MAI è da dire, tuttavia, che molti hanno riempito il vuoto normativo soltanto a tragedia avvenuta. Parliamo del terremoto che ha devastato il centro Italia e prendiamo, nella fattispecie, in esame il Lazio. Se prima del sisma del 24 agosto (che ha causato 303 morti) i Comuni laziali provvisti di Piano erano 153 su un totale di 378, nell'ultimo aggiornamento sono arrivati a 366 (copertura del 97%). Piccola curiosità non da poco: prima della tragedia del 24 agosto, nella lista della Protezione Civile non comparivano né Amatrice né Accumoli. Oggi entrambi i Comuni sono in lista. comuni maltempo Protezione Civile

Italia flagellata dal maltempo. Ma Bruxelles pensa al 3%. Parla il sottosegretario Micillo: "Da subito 6 miliardi. Ma occorre sinergia con le realtà locali"

[Redazione]

Quanto sta accadendo in tutta Italia, a partire dalla Sicilia, che ha pagato il prezzo più alto, è la conseguenza di una pessima gestione del territorio perpetuata negli anni. Profondamente critico è il giudizio del sottosegretario all'Ambiente, Salvatore Micillo, sui drammi a cui, da Nord a Sud, stiamo assistendo in questi giorni. Il Governo, però, è pronto a rimboccarsi le maniche con finanziamenti ad hoc, necessari perché l'Italia sta subendo già le conseguenze della tropicalizzazione del clima con precipitazioni violente alternate a periodi di siccità. Siamo un territorio impreparato? Quando si parla degli allarmi sul clima, degli accordi di Parigi edell'esigenza di alzare il livello di ambizione delle politiche ambientali ditutto il mondo, sembra che si affrontino temi lontani da noi. E invece? Invece li stiamo già subendo. Stanno già accadendo. I due aspetti, gestione del territorio e cambiamenti climatici sono un mix profondamente pericoloso, le cui conseguenze sono purtroppo sotto agli occhi di tutti. Come ci si muoverà? Per affrontarli deve cambiare radicalmente il paradigma di gestione del suolo, delle risorse naturali e delle città. In concreto cosa vuol dire? Come Governo stiamo lavorando seguendo due direttrici: quella emergenziale, affidata alla Protezione civile, per sollevare i cittadini e i Comuni colpiti, per dare risposte immediate, per offrire soluzioni veloci alla tragedia; e poi è quella strutturale. Parliamo di finanziamenti. Il mio ministero ha a disposizione fondi contro il dissesto che abbiamo scelto di stanziare in base a programmazioni triennali: 900 milioni a triennio per un totale di circa 6 miliardi in tutto. Uno stanziamento che andrà a finanziare quegli interventi di messa in sicurezza del territorio che costituiscono la prima e più importante opera pubblica di cui l'Italia ha bisogno. Dovranno esserci nuovi dissidi con l'Ue per fare in modo che tali fondi siano fuori dal Patto di Stabilità? No, sono fondi immediatamente spendibili. I Governatori delle regioni sono commissari straordinari per il dissesto e il ministero ha avviato con loro delle interlocuzioni già prima dell'estate per progettare i piani triennali. In queste ore stiamo chiudendo il piano con il Friuli, per circa 60 milioni, tra fondi del bilancio ministeriale e fondi di coesione, poi toccherà al Veneto per circa 159 milioni programmati, e così via. Il piano contro il dissesto funziona se tutti gli attori lavorano insieme come strumenti di una stessa orchestra: il ministero stanziava i fondi ma la progettazione, secondo il principio di prossimità, è degli enti locali. Immaginiamo, però, che questo potrebbe non bastare. Contemporaneamente occorre una nuova progettazione degli abitati e una manutenzione costante degli argini dei fiumi, del sistema fognario, dei terrapieni, in una parola, del territorio. Anche per questo il ministero dell'Ambiente ha un paio di settimane fa e per la prima volta avviato un piano di finanziamento per la manutenzione ordinaria del territorio. È già partito uno stanziamento per i primi 50 milioni alle autorità di Bacino: si tratta di interventi importantissimi che vanno letti appunto in chiave soprattutto preventiva. Il premier Conte ha già annunciato un Consiglio dei ministri per affrontare l'emergenza. Nel Cdm si adotteranno misure ad hoc per i territori colpiti dalla tragedia. Misure emergenziali necessarie, con interventi affidati alle strutture della Protezione civile, che si affiancherà nella gestione agli enti locali. Nello stesso tempo è partito il grande piano contro il dissesto del ministero dell'Ambiente: i due ambiti non vanno confusi e anzi lavoreranno insieme. In che senso? I nostri interventi strutturali dovranno essere impiegati dagli enti locali per mettere in sicurezza il territorio, in base a una gerarchia di rischio, edovranno servire a fare in modo che tragedie come quella siciliana non accadano più. maltempo Salvatore Micillo

Ancora maltempo al Nord. Il fiume Po a Torino raggiunge i livelli di guardia. La Protezione civile attiva il monitoraggio satellitare

[Redazione]

Il Dipartimento della Protezione Civile ha attivato l'Agenzia spaziale italiana e la Fondazione Cima per seguire gli effetti della piena del Po che sta interessando, in queste ore, il Piemonte e sta raggiungendo i livelli di guardia a Torino. Il monitoraggio satellitare consentirà, grazie ai dati forniti dall'Asi ed alla collaborazione con Fondazione Cima che processerà le immagini acquisite, di vigilare sulle aree circostanti il Po e i suoi affluenti per i prossimi due giorni, così da verificare rapidamente eventuali inondazioni. L'Agenzia Interregionale per il fiume Po ha fatto sapere nel pomeriggio che il nuovo incremento dei livelli nel tratto occidentale piemontese del Po si sta attestando su valori superiori alla soglia 2 di criticità (moderata). Aip prevede che la piena si mantenga su questo livello anche per le prossime 24 ore nel tratto piemontese, fino a Isola S. Antonio, per poi decrescere a partire dalla serata di domani. Nel corso delle prossime 36-48 ore è probabile un decremento nei rami del Delta del fiume rimasti in questi giorni con livelli sopra la soglia 2 per effetto del difficoltoso deflusso in mare. Po Protezione Civile

Maltempo, il Po fa paura: allagamenti nel Cuneese, chiusi i Murazzi a Torino

[Redazione]

Il fiume Po comincia a fare paura: il corso d'acqua ha allagato alcuni campinei pressi di Faule, nel Cuneese, mentre a Torino la sindaca Chiara Appendino ha emesso un'ordinanza che stabilisce l'interdizione della circolazione veicolare e pedonale e la sosta di veicoli e rimorchi nella zona dei Murazzi. L'area del centro città vicina al fiume, compreso il borgo medievale del parco del Valentino, è già allagata per il maltempo degli scorsi giorni. La Protezione Civile però rassicura: "A Torino piena ordinaria". torino maltempo chiara appendino

Fiume Po in piena: a Torino allagati i Murazzi e il borgo medievale

[Redazione]

Fiume Po in piena a Torino. A causa del maltempo, da questa mattina sono allagati i Murazzi e il borgo medievale del parco del Valentino. Vista la piena, fa sapere la protezione civile piemontese, la sindaca di Torino, Chiara Appendino, ha emesso un'ordinanza che stabilisce l'interdizione della circolazione veicolare e pedonale e la sosta di veicoli e rimorchi nella zona dei Murazzi. Ecco le impressionanti immagini maltempo torino

Il maltempo continua, forti piogge al nord: è allerta arancione a Torino per la piena del Po

[Redazione]

Il maltempo non dà tregua all'Italia, raggiunta dalla perturbazione numero 2 dinovembre. Oggi piogge e temporali interessano il nord, la Sardegna e, a finegiornata, le regioni tirreniche: fenomeni intensi e rischio di nubifragisoprattutto su Liguria, Valle d'Aosta e Piemonte. Mercoledì 7 novembre tempoancora molto instabile, venerdì arriverà la perturbazione numero 3 di novembre."L'Italia è stata raggiunta da una nuova perturbazione, la numero 2 dinovembre. Tra oggi e mercoledì il maltempo insisterà su diverse aree del Paese,con le piogge che si concentreranno soprattutto al Nord, sulle regionitirreniche e in Sardegna. La pioggia cadrà anche in forma di rovescio otemporale - affermano i meteorologi del Centro Epson Meteo - e potrebberivelarsi localmente intensa. Dopo un parziale miglioramento atteso per lagiornata di giovedì, più evidente sulle Isole e al Centro-Sud, la perturbazionenumero 3 di novembre investirà l'Italia tra venerdì e sabato, interessandosoprattutto le regioni di Nord-Ovest e la Sardegna. Durante tutta la settimanale temperature rimarranno in generale al di sopra delle medie stagionali,piuttosto miti per il periodo".Allerta arancione a Torino per la piena del Po - La Protezione civile dellaCittà di Torino è in stato di allerta per le condizioni del tempo e per leconseguenze sulla piena del Po. La situazione meteo idrogeologica in città,secondo le previsioni offerte dall'Arpa, è ora in codice giallo (bassacriticità) mentre le previsioni della piena del Po sono in codice arancione(moderata criticità). Un'allerta moderata, dunque, di vigilanza ma senzaparticolaripreoccupazioni. Al momento sono chiuse le aree lungo i fiumi tracorso Regina Margherita e Moncalieri, tutti i percorsi ciclabili e le attivitàsocio-ricreative, compreso il Borgo Medievale, sono chiusi per precauzione. Ilmonitoraggio della Protezione civile è più attento sull'area del Fioccardo edel torrente Sappone, dove alcune abitazioni sono più a rischio. Agli abitantiè stato consigliato di mettere al sicuro gli oggetti e gli automezzi posti inseminterrati o ai piani terra.Fiume Po in piena: a Torino allagati i Murazzi e il borgo medievale 1 di 6 A Torino apre sala operativa della protezione civile - Il centro funzionale della Regione Piemonte ha messo in allerta arancione (codice 2, moderatacriticità) per le valli Chiusella, Orco, Lanzo, Sangone, Susa, Chisone,Pellice, Po; in allerta gialla (codice 1, ordinaria attenzione) pianurasettentrionale, pianura e colline torinese, e pianura cuneese. La Cittàmetropolitana di Torino apre quindi nel pomeriggio la sala operativa diprotezione civile: sorvegliati speciali torrenti e fiumi, a cominciare dallapiena del Po (monitorato già dai giorni scorsi) in crescita anche nelleprossime ore (ma già in forte decrescita a monte di Carignano alle 14), cosìcome i torrenti Pellice, Orco e Ghianone. Esondazioni sono possibili in tuttele zone interessate dall'allerta arancione, mentre nelle altre non sono daescludersi locali allagamenti. Sul territorio della Città metropolitana laviabilità non ha subito particolari problemi: chiuso il guado di Zucchea, aFaule la sp149 per i livelli di guardia del Po, e a Porte il Ponte Palestro.Due le frane finora segnalate, a Balangero e Monasterolo di Lanzo, dove sonointerventuti i vigili del fuoco. Molti Comuni stanno aprendo i centri operativicomunali per monitorare la situazione.Nel complesso, la situazione, pur non essendo di massima allerta, impone acittadini la massima prudenza; la protezione civile metropolitana invita a:"limitare i trasferimenti al minimo necessario; evitare i sottopassi; toglierele auto dai parcheggi sotterranei e parcheggiarle al sicuro primadell'intensificarsi delle piogge; analogamente non sostare nei localisotterranei e togliere ciò che va riposto all'asciutto quando non piove". "Icittadini nelle zone a più alto rischio - precisa la protezione civile - sonoinvitati a seguire i media per tenersi aggiornati sull'evoluzione dellasituazione e a seguire le indicazioni dei loro sindaci, ai quali vannocomunicare le eventuali criticità".A Milano piogge forti e allerta arancione per Seveso e Lambro - Proseguel'ondata di maltempo e il centro meteo regionale ha emanato un'allerta incodice arancione per il passaggio sul bacino di Milano di una perturbazione cheprevede piogge diffuse da moderate a forti, anche a locale caratteretemporalesco. I fenomeni sono previsti essere più intensi tra la serata dioggi, martedì 6 novembre, e la prossima notte. Attenuazione del maltempo apartire dalla mattinata di domani, mercoledì 7, in estensione entro ilpomeriggio. Il Comune ha quindi disposto l'attivazione del Coc,

il Centro Operativo Comunale, a partire dalle ore 18 di oggi presso la sede di via Dragoper graduare l'attivazione del piano di emergenza e i fiumi Seveso e Lambrorestano sorvegliati speciali. Viene attivato il monitoraggio dei livellidrometrici e del radar a cura della Protezione Civile del Comune di Milano. Allertate anche le squadre della Protezione Civile, della Polizia Locale e diMM. Allertato anche AIPO per definire l'eventuale attivazione dello scolmatore di Palazzolo. Ancora allerta gialla sulla Sardegna occidentale per rischio idrogeologico localizzato e rischio idraulico nelle zone di zone di Montevicchio-Pischilappiu, Tirso, Gallura, Logudoro. Lo comunica la Protezione Civile con una nota. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata maltempo

Maltempo, albero crolla sulla A 10 tra Celle e Varazze, allagamenti a Savona e Cairo

[Redazione]

Strade allagate, alberi caduti, incidenti stradali. Sono il bilancio del violento temporale che questa mattina intorno alle 6, come previsto dalla Protezione civile che ha lanciato da ieri l'allerta gialla, ha colpito anche la provincia di Savona. La zona più colpita è stata quella di Cairo Montenotte dove i vigili del fuoco sono stati chiamati per numerosi interventi e dove è rimasto allagato il piazzale davanti all'ospedale. Problemi anche a Savona. Allagate, probabilmente per colpa dei tombini che non riuscivano a ricevere tutta l'acqua piovana, le strade nel quartiere di Villapiana (piazza Brennero e via Mignone), piazza Leon Pancaldo, corso Viglienzoni e corso Svizzera. Non sono mancati gli incidenti stradali. In autostrada tra Savona e Spotorno due autovetture si sono urtate per una dinamica che è ora al vaglio della polizia stradale. Tre i feriti in codice giallo. Sulla A 10 tra Celle e Varazze in direzione Genova un albero è caduto sulla carreggiata per fortuna in un momento nel quale non passavano auto. Alcune macchine, però, sono finite contro i rami e sono rimaste danneggiate.

Maltempo, prevista per le ore 20 la piena del Po sull'asse Moncalieri-Torino

[Redazione]

L'attesa è per le 20, quando è prevista la piena del Po sull'asse Moncalieri-Torino. Lungo il tratto del fiume tra i due comuni, al momento, si segnala un alto livello di attenzione verso chi abita nei pressi dell'alveo. **LEGGI ANCHE:** Maltempo, il Po oltre il livello di guardia a Torino, allagati Murazzi e Borgo Medievale. La protezione civile e la polizia municipale di Moncalieri, dopo l'allerta diffusa dal sindaco Montagna qualche ora fa, ha raggiunto gli abitanti di lungo Po Abellonio (dove da questa mattina è chiuso il parco fronte Po), consigliando di non uscire di casa per avvicinarsi alle sponde dopo le 20, perché la piena potrebbe portare delle esondazioni. **GUARDA IL VIDEO:** Sale il livello del Po, allagato il lungo fiume dei Murazzi a Torino. In invito è anche quello di non andare negli scantinati e di portare le auto lungo corso Trieste o strada Torino. Il fiume è cresciuto di tre metri e mezza nelle ultime 14 ore a Torino: a Moncalieri la piena dovrebbe aumentare il livello a oltre sei metri.

Maltempo, il Po osservato speciale anche a Crescentino: ? a livello di guardia

[Redazione]

Il Po che sta creando problemi a Torino e nell'immediata cintura è osservato speciale anche a Crescentino per emergenza maltempo. Da stanotte (tra lunedì 5 e martedì 6, ndr) la protezione civile sta monitorando il fiume e controllando lo stato delle paratie che devono restare chiuse - scrive sul suo profilo facebook il sindaco Fabrizio Greppi -. È previsto un picco di piena a metà giornata, circa. Non ci dovrebbero essere problemi, comunque le idrovore sono in preallarme. Ringrazio i volontari della Protezione civile. Arpa segnala che il livello è di guardia, a mezzogiorno di oggi: circa 4 metri. La situazione è sotto controllo a Trino: acqua non supera il metro e ottantacentimetri.

Maltempo: il Po in piena a Torino, rischio evacuazione per alcune case

[Redazione]

La piena che ci aspettiamo non è una piena straordinaria, ma ordinaria. A parlare è Gianmatteo Cicotero, dirigente della protezione civile della Città, durante un sopralluogo ai Murazzi, sommersi dall'acqua dopo le intense piogge delle ultime ore. Abbiamo già chiuso entrambi i lati del fiume Po, da corso Regina Margherita sino a Moncalieri, così da tutelare la pubblica sicurezza - spiega - Piove molto e il livello del fiume è destinato a salire. Molta attenzione per la zona del Fioccardo, in corso Moncalieri, dove è un alto rischio di esondazione. Potrebbe essere il caso di evacuare alcune case aggiunge Cicotero LEGGI ANCHE Maltempo, il Po oltre il livello di guardia a Torino, allagati Murazzi e Borgo Medievale Al momento, il nostro consiglio è di mettere al riparo macchine e beni custoditi nei piani interrati. Sul posto anche Arpa Piemonte. È una piena che va tenuta sotto controllo perché sono valori significativi, anche se al momento non si segnalano particolari criticità, interviene Secondo Barbero. In via precauzionale, sono stati attivati i controlli anche nelle tenute arginali monte di Torino Po sorvegliato a Torino, sale la paura in città in attesa della piena maltempo Daniele Solavagione [LaStampaS] REPORTERS Copyright La piena di Po, che questa mattina era nel cuneese, sta arrivando in città. Il livello del fiume ha già raggiunto i Murazzi e si prevede ancora un incremento di una cinquantina di centimetri. LEGGI ANCHE Maltempo, il Po esce dagli argini a Pancalieri e Carignano, frane in Val di Lanzo Allerta a Torino per il Po: la piena attesa per le 14 di oggi DANIELE SOLAVAGGIONE (Reporters) [LaStampaS] REPORTERS Copyright Nel tardo pomeriggio i livelli dovrebbero assestarsi e progressivamente scendere. Si tratta, comunque, di livelli molto al di sotto di quelli raggiunti nel 2016. acqua minaccia anche i circoli canottieri Esperia e Amici del Fiume in corso Moncalieri.

Sanremo, molo sgretolato dalla furia del mare. Il porto vecchio fa la conta dei danni

[Redazione]

Il molo sgretolato in alcuni punti, pavimentazione a pezzi con buche scavate dalla forza delle onde che hanno reso impraticabili alcuni posti auto, sbarrati dalle transenne. Detriti ovunque, anche galleggianti: il mare ha creato uno scenario devastante. Da qualche giorno alcuni proprietari delle barche stanno cercando di sistemare quanto provocato dal maltempo (una si era rovesciata). Ieri, sul camminamento della diga foranea, chiuso al passaggio e provato da recenti eventi, i primi interventi di ripristino. Il camminamento danneggiato Il porto vecchio, a pochi giorni dall'ondata di maltempo, fa i conti con danni ingenti. E anche se è ancora presto per un bilancio, è evidente che lo storico approdo turistico matuziano sia uscito con le ossa rotte dalla violenza dei marosi e dal forte vento, che si sono scagliati senza pietà su una struttura che già porta i segni del tempo. Palazzo Bellevue sta affrontando la situazione: Abbiamo ricevuto le segnalazioni delle attività che hanno registrato danni - afferma l'assessore al patrimonio e alla protezione civile - Gli uffici ora stanno procedendo alla fase di schedatura. Si tratta di una prima indagine sulla base delle informazioni raccolte da chi opera nella zona del porto: cantieri navali, canottieri, pescatori, Yacht Club e altri. Compresi i proprietari delle barche colpite dai marosi. In questa operazione siamo in costante contatto con la Capitaneria di porto. Tutti i dati rientreranno nel conteggio dei danneggiamenti che, a sua volta, andrà a far parte dell'elenco totale che presenteremo per la richiesta dello stato di calamità naturale. Speriamo di ottenere i fondi necessari per ripristinare la situazione. In caso contrario, dovremo arrangiarci. Ancora l'assessore Menozzi: Oggi è prevista una riunione con tutti gli interlocutori colpiti dall'evento atmosferico, tra i quali anche titolari e gestori degli stabilimenti balneari e delle spiagge libere attrezzate in qualche modo compromessi dal recente meteo. Domani la conta dei danni dei sarà presentata in Prefettura. I parcheggi inutilizzabili Nella darsena, nei giorni dell'allerta meteo, il livello dell'acqua si era alzato fino a invadere la banchina. La violenza delle onde è riuscita a spostare di alcuni metri un vecchio furgone posteggiato. Nella vicina piazza di Pian di Nave si era formata un'enorme pozza. Da segnalare, a Portosole, una porzione di asfalto che si è sollevata, creando un'avvallamento. GIUGAV

Maltempo, allerta gialla prorogata fino alle 10 di mercoledì 7 novembre

[Redazione]

La protezione civile ha allungato allerta meteo gialla per il maltempo fino alle 10 di domani mercoledì 7 novembre. LA SITUAZIONE La fase pre frontale, in atto dalla notte, ha interessato in particolare il savonese e il suo entroterra e la zona a cavallo con la provincia di Genova. Le piogge e i temporali hanno originato, nelle ultime 12 ore, cumulate di 103 millimetri a Cairo Montenotte, 76.4 a Monte Settepani, 73 a Cisano sul Neva, 66.6 a Urbe Vara Superiore, tutte stazioni del savonese. 66.6 millimetri è anche la cumulata della stazione genovese di Fiorino. La cumulata oraria massima è stata di 48.6 millimetri a Lavagnola; a Madonna delle Grazie (Genova) si sono avuti rovesci da 36.4 millimetri in mezz'ora e 24 in 15 minuti mentre, a Carpe (Savona) in 5 minuti sono caduti 10.4 millimetri di pioggia. Le precipitazioni hanno fatto innalzare i livelli idrometrici in particolare dei corsi dell'acqua della zona D. I venti sono stati finora moderati o forti con qualche raffica (88 km/h a Monte Pennello, Genova) mentre la boa di Capo Melere registra condizioni di mare mosso ma con un'onda massima inferiore ai 2 metri. Ora è in arrivo il fronte vero e proprio: si attende un generale estensione della pioggia da Ponente verso Levante con precipitazioni che tenderanno a essere più diffuse e continue anche con rovesci. La persistenza delle piogge per la giornata di oggi ma anche nella mattinata di domani (con il mantenimento di un flusso meridionale) su suoli già completamente saturi potrà determinare il transito di portate significative in tutti i corsi d'acqua della regione ma, comunque, ampiamente dentro i limiti di guardia (definite portate di morbida). PREVISIONI MARTEDI 6 NOVEMBRE Il rapido transito di un sistema frontale determina condizioni di marcata instabilità: piogge inizialmente sparse e intermittenti, tenderanno a divenire più diffuse e a intensificarsi da Ponente verso Levante a partire dalle ore centrali della giornata. I fenomeni avranno generalmente intensità tra debole e moderata ma saranno possibili isolati rovesci o temporali di intensità localmente forte. Fino alle ore centrali ancora venti forti meridionali con locali raffiche di burrasca, in particolare sui rilievi. MERCOLEDI 7 NOVEMBRE Nella notte e fino alle prime ore del mattino ancora residua instabilità con piogge sparse, localmente anche a carattere di rovescio o temporale: alta probabilità di fenomeni localmente forti. GIOVEDI 8 NOVEMBRE. Una nuova onda depressionaria si approssima alla Penisola Iberica determinando una ripresa delle precipitazioni con fenomeni diffusi di intensità generalmente debole.

Maltempo in provincia di Alessandria, il Po vicino alla soglia di pericolo a Isola Sant'Antonio/ Gli aggiornamenti

[Redazione]

Prosegue anche in provincia di Alessandria ondata di maltempo per la nuova perturbazione che ha riguardato anche il Basso Piemonte. Problemi e disagi soprattutto per la viabilità. Si ringrazia la protezione civile della provincia di Alessandria che qui sotto fornisce gli aggiornamenti anche in materia di traffico. Il livello del Po è cresciuto ed è al di sopra del livello di guardia, anche a Isola Sant'Antonio. Ha superato i 3,7 metri dallo zero idrometrico (alle 13 era 4,17) e si avvicina alla soglia pericolosa, i 5,2 metri).

Degrado e piena fanno tornare la grande paura dell'alluvione

[Redazione]

Click. Lo smartphone puntato sul Po, alle nove del mattino, immortalava una zattera di paglia che galleggia all'altezza dei Murazzi, di nuovo allagati. Click. Un pallone da calcio. Click. Tronchi enormi sui quali si appollaiano gli uccelli che si lasciano trasportare dalla corrente. Una settimana di pioggia e il fiume è tornato a fare paura. Con i Murazzi di nuovo sotto acqua, le piste ciclabili sommerse, i circoli canottieri in affanno. Con i tronchi e l'immondizia che si accumulano attorno ai piloni dei ponti monumentali. Torino riassaggia la paura di un'ennesima alluvione dopo quella del 2016. Che rovesciò e distrusse la barca Genna, al Parco del Valentino, affondò i battelli azzurri del servizio di trasporto pubblico che facevano sognare Parigi a chi decideva di godersi la città dal fiume. E distrusse arginie quasi cancellò strutture che esistevano da anni. Aspettando l'ondata di piena - che quelli della Protezione civile assicurano arriverà nella notte - il Po gonfio di acqua e di fango sembra quasi un'attrazione da fotografare dai ponti. Tutti rigorosamente aperti. Allertati per la notte ammoniscono gli esperti. Ma fino alle 20 nessuno ci fa caso. Un'abitudine. Deve essere un'abitudine quando è di mezzo il fiume di questa città. Perché nessuno, ad esempio, negli ultimi due anni, ha fatto caso più di tanto alle sponde disastrose del Po, agli alberi cresciuti fin sui bordi del corso d'acqua, alle scogliere che avrebbero avuto bisogno di una sistemazione. All'immondizia. Ventiquattro mesi dopo quel novembre incredibile le ferite di allora sono ancora ben visibili. Barca Genna ha tolta perché ormai non era più recuperabile. Ma, in certi punti, i massi degli argini crollati sono rimasti lì, a futura memoria di quella piena che qualcuno definì epocale. Da Moncalieri alla diga del Pascolo era un continuo avvicinarsi di guai. Agli Amici del remo, proprio sul confine della città, l'acqua entrò nel ristorante, sollevò il massiccio bancone di legno, lo capovolse e lo distrusse. Siamo rovinati piangeva allora il gestore. Oggi l'acqua lambisce le sponde, ma resta lontana dalle strutture. Sì, anche questa è una piena, ma oggi sembra più mite. Sembra. Perché alle sette di sera è già un'altra storia. Gianluigi Favero, il presidente dei canottieri Armida deve fare i conti con i tre metri d'acqua in più che hanno invaso gli hangar delle imbarcazioni, messe in salvo da atleti esoci che si sono subito mobilitati. Nel 2016 abbiamo avuto danni per 110 milioni di euro. Siamo ancora aspettando i rimborsi. E mentre lo dice continua a piovere. L'acqua a salire. Tutti i circoli sono chiusi per ordine del Comune. I ristoranti idem. All'Idrovolante, l'acqua ha invaso tutto, sommerso la veranda, strappato gli ombrelloni dai dehors. Imbarco Perosino è ancora parzialmente salvo. Gli altri locali fanno gli scongiuri. È la delizia e il dramma vivere e lavorare lungo il Po: costruisci, restauri, ammoderni. Dai il bianco alle pareti, prepari i tavoli con le tovaglie bianche e poi il fiume si gonfia, si sporca, entra nei locali e ti porta via tutto raccontano. E devi ripartire. LEGGI ANCHE: Il Po esce dagli argini a Pancalieri e Carignano, frane in Val di Lanzo. Accadeva così - a parte le tovaglie bianche - anche ai locali dei Murazzi, oggi desolatamente vuoti. Ogni anno una piena, ogni anno altri soldi da spendere per rifare pezzi di impianto elettrico, sostituire frigoriferi, sistemare le pareti con una mano di tinta. Abbiamo davanti un'altra notte di passione dice alle sette di sera un gruppetto di uomini davanti al Circolo canottieri Cerea. Seonda in arrivo non è enorme, abbiamo qualche chance. Di cosa? Di confermare la nostra regata storica. Era in calendario per domenica, si chiama Silver Skiff, ed è alla ventisettesima edizione. Dovevano partecipare mille atleti da tutto il mondo. È l'evento degli eventi, il culmine di un anno di attività. Si farà? Sarà cancellata? Tutto è possibile, ma si decide soltanto oggi, a fine mattinata. Per intanto, però, si continuano a scaricare dai camion le rastrelliere per le canoche degli atleti, da montare negli spazi comuni del circolo. Incrociando le dita. Un danno, comunque, il Po è riuscito a farlo con questa piena novembrina. Il pomeriggio è stata cancellata dal programma dell'evento - per una questione di serenità e sicurezza - la regata dedicata ai bambini e ragazzi e al parawing: il Kinder Skiff. Troppo rischioso: sabato il fiume potrebbe essere ancora pieno di tronchi e alberi trascinati dalla furia dell'acqua che ha ripulito i boschi e prati. Guarda la fotogallery. In questa giornata di attesa anche gli altri corsi d'acqua della città sono osservati speciali. Guai? Pochi, quasi nessuno. unico

problema non arriva daifiumi. All Istituto Avogadro di corso San Maurizio fanno acqua gli spazi alpiano terra nel corpo dell edificio con tetto piano. Tra questi, la grandepalestra utilizzata nel pomeriggio da scuole e associazioni dellaCircoscrizione 1, il corridoio,ufficio del preside. Da molto tempochiediamo alla Città Metropolitana che intervenga dice il dirigente TommasoDe Luca ma finora si sono mossi soltanto per posizionare i secchi.

Maltempo, Protezione civile Lazio: allerta gialla per temporali da stasera e per 18 ore

[Redazione]

"Il Centro Funzionale Regionale ha emesso oggi un bollettino di criticità idrogeologica e idraulica che riporta una valutazione di criticità codice giallo per rischio idrogeologico per temporali a seguito di precipitazioni previste dalla serata di oggi, martedì 6 novembre e per le successive 12-18 ore su Bacini Costieri Nord, Aniene, Roma, Bacini Costieri Sud e Bacino del Liri. La Sala Operativa Regionale ha diffuso l'allertamento del Sistema di Protezione Civile Regionale e invitato tutte le strutture ad adottare tutti gli adempimenti di competenza. Si ricorda che per ogni emergenza è possibile far riferimento alla Sala Operativa Regionale al numero 803.555". Così in una nota la Protezione civile del Lazio. Redazione L'Inchiesta Quotidiano

Dettaglio Comunicato Stampa | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

Maltempo: attivato monitoraggio satellitare su piena del Po 6 novembre 2018 Il Dipartimento della Protezione Civile, in considerazione del persistere delle precipitazioni sul nord Italia, ha attivato l'Agenzia Spaziale Italiana e Fondazione CIMA per seguire gli effetti della piena del Po che sta interessando in queste ore il Piemonte e sta raggiungendo i livelli di guardia a Torino. Il monitoraggio satellitare consentirà, grazie ai dati forniti dall'ASI ed alla collaborazione con Fondazione CIMA che processerà le immagini acquisite, di vigilare sulle aree circostanti il Po e i suoi affluenti per i prossimi due giorni, così da verificare rapidamente eventuali inondazioni. Il piano di monitoraggio predisposto dagli esperti di Fondazione CIMA e di ASI, sulla base delle indicazioni fornite da Dipartimento della protezione civile, AIPO e Regione Piemonte, è all'avanguardia a livello mondiale in quanto rappresenta uno dei primi esperimenti operativi in cui utilizzo dei sistemi satellitari è impostato sulla base delle previsioni relative ai prossimi due giorni. L'uso congiunto del sistema satellitare italiano Cosmo-SkyMed e della costellazione delle Sentinelle del servizio Copernicus della Commissione Europea consentirà un monitoraggio a larga scala di maggior dettaglio su alcune aree di particolare interesse.

Dettaglio News | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

2 novembre 2018 Il Capo Dipartimento visita le zone colpite. Danni ingenti all'agricoltura e alle foreste [cd_maltemp]. Sono convinto che il Trentino riuscirà velocemente a rimediare a questi danni. Ci vorranno molti anni per il patrimonio boschivo ma tutto il resto sarà fatto prontamente perché è una provincia autonoma efficiente con una protezione civile all'avanguardia a livello nazionale. Sono le parole del Capo Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, in occasione del sopralluogo in Trentino e Friuli Venezia Giulia nelle zone colpite dalla forte ondata di maltempo che si è abbattuta sull'Italia a partire dal 28 ottobre scorso. E una situazione di danni diffusi ma anche di ripristini in corso, ha detto Borrelli, ci sarà molto da fare perché la devastazione è totale soprattutto per i danni all'agricoltura e agli alberi in Val di Fiemme e di Fassa. Ci vorranno anni e cambierà anche la gestione del territorio cambieranno i rischi di slavine e valanghe in quei territori. Dopo un sopralluogo aereo delle aree della zona di Dimaro, in Val di Sole, interessata da numerose frane e smottamenti e delle valli di Fiemme e Fassa, il Capo Dipartimento ha incontrato a Trento le autorità locali e le strutture operative. Il trasferimento poi a Tolmezzo (Ud) per la riunione organizzata dalla Regione Friuli Venezia Giulia con i sindaci dei comuni interessati dagli eventi alluvionali. Voglio ringraziare tutti coloro che sono intervenuti durante questa emergenza, ha concluso il Capo Dipartimento, perché abbiamo gestito un evento superiore a quello del 1966 ed è grazie al grande lavoro di governo delle acque, come quello fatto sui fiumi Piave e Tagliamento, che si sono evitati ulteriori ingenti danni. Il team del Dipartimento della Protezione Civile, giunto nei territori colpiti, prosegue intanto le sue attività a supporto del Sistema regionale di protezione civile del Veneto. I sopralluoghi di Borrelli proseguiranno domani in Friuli Venezia Giulia. A seguito delle richieste pervenute dalle regioni colpite dall'ondata di maltempo il Dipartimento della Protezione Civile ha avviato la procedura per l'attivazione dell' sms solidale.

Terremoto centro Italia: rafforzata presenza tecnici per manutenzione Sae

[Redazione]

6 novembre 2018 Si è svolta questa mattina, presso la sede della Protezione civile, a Roma, una riunione presieduta dal Capo Dipartimento Angelo Borrelli e mirata a rafforzare la collaborazione tra i Comuni dell'area del cratere sismico del 2016, i cittadini residenti nelle Soluzioni Abitative di Emergenza (SAE) e le ditte responsabili della costruzione delle SAE. Al tavolo hanno partecipato l'Assessore della regione Marche, Angelo Sciapichetti, il Sindaco di Pieve Torina (MC), Alessandro Angelucci, il coordinatore dei comitati Terremoto Centro Italia, Francesco Pastorella ed i rappresentanti del Consorzio Stabile Arcale e del Consorzio Nazionale Servizi (CNS). Alla luce delle problematiche registrate nelle scorse settimane su alcune SAE installate, sulle quali si è già provveduto ad intervenire, si è deciso di rafforzare sui territori la presenza del personale tecnico delle ditte appaltatrici, così da assicurare un monitoraggio capillare e, quando necessario, un intervento ancora più tempestivo per ridurre le situazioni di disagio ai cittadini che le abitano.

Maltempo, 11 Regioni chiedono lo stato di emergenza. Fiume Po in piena: a Torino allagati Murazzi [FOTO] -

[Redazione]

Maltempo, 11 Regioni chiedono lo stato di emergenza. Fiume Po in piena: a Torino allagati Murazzi [FOTO] di F. Q. | 6 novembre 2018 [LP_8763320-990x659] [nav-arr] [nav-arr] Torino < 1/8 > [yH5BAEAAAAALAAAAABAAEAAA] [yH5BAEAAAAALAAAAABAAEAAA] [yH5BAEAAAAALAAAAABAAEAAA] [yH5BAEAAAAALAAAAABAAEAAA] [yH5BAEAAAAALAAAAABAAEAAA] [yH5BAEAAAAALAAAAABAAEAAA] [yH5BAEAAAAALAAAAABAAEAAA] [yH5BAEAAAAALAAAAABAAEAAA] < > Cronaca Al dipartimento della Protezione civile sono arrivate le richieste di Stato di emergenza. Toninelli: "Servirà anche un commissario". La pioggia colpisce orasoprattutto il Nord: preoccupano i livelli del fiume più lungo d'Italia e del lago Maggiore di F. Q. | 6 novembre 2018 Più informazioni su: Maltempo, Regioni, Torino Il maltempo colpisce ancora il Nord, dove le piogge continueranno secondo le previsioni per tutta la settimana. Mentre dovrebbe dare tregua al meridione, preoccupano i livelli del fiume Po e del lago Maggiore. Intanto al dipartimento della Protezione civile sono arrivate le richieste di Stato di emergenza da parte di 11 Regioni: Veneto, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Sicilia, Lazio, Sardegna, Calabria, Toscana, Emilia-Romagna, Lombardia e Trentino Alto Adige. Il ministro delle infrastrutture, Danilo Toninelli, parla dalla Liguria: Sono qui per constatare i danni e per portare esigenza della regione intera al Consiglio dei ministri che faremo tra giovedì e venerdì, nella dichiarazione dello stato di emergenza non può non esserci la Liguria. Dovrà esserci anche un commissario che abbia la possibilità di seguire procedure semplificate, queste sono emergenze che non possiamo trattare nella maniera ordinaria, ha annunciato Toninelli. Torino In queste ore a preoccupare le regioni settentrionali è soprattutto il fiume Po che dopo un'ennesima notte di pioggia ha superato il livello di guardia. A Torino le acque hanno sommerso il lungofiume dei Murazzi e tra le arcate del ponte di Piazza Vittorio Veneto hanno cominciato ad accumularsi grossi arbusti trascinati dalla corrente. Secondo Arpa Piemonte, nel capoluogo è atteso un aumento dei livelli di 80-100 cm. Livello di guardia superato nel torinese anche dall'Orco a San Benigno e dal Pellice a Villafranca Piemonte, così come dal Sesia a Borgosesia, nel vercellese. Cuneo e Pavia Disagi anche nel Cuneese, dove a causa del livello del Po e dei suoi affluenti sono state chiuse la regionale 589 Saluzzo-Pinerolo nel tratto di Staffarda e la provinciale che collega Faule a Pancalieri. Chiuso anche il tunnel del Tenda, che collega Cuneo a Ventimiglia passando per la Francia, a causa di una frana sulla statale 20 della valle Roya, in territorio francese. Il Po preoccupa anche a Pavia, dove secondo il monitoraggio della Coldiretti è già salito di oltre un metro nelle ultime 24 ore per effetto delle intense precipitazioni. Il livello del fiume è di 2,2 metri sopra lo zero idrometrico ossia oltre quattro metri di più rispetto allo stesso giorno dello scorso anno. Laghi nel Verbano Intanto sale anche il livello del Lago Maggiore che nelle ultime ore è passato da 177 a 180,5 centimetri. Secondo le simulazioni effettuate in base alle precipitazioni previste nelle prossime ore, nella notte tra mercoledì e giovedì dovrebbe raggiungere i 195,5 metri, ovvero 5,5 metri sopra lo zero idrometrico. Si ipotizza che possa quindi invadere la passeggiata a Pallanza. Anche il lago Orta è a rischio esondazione nel Verbano, a Omegna, in particolare nell'area dei giardini pubblici e del parcheggio dell'ospedale Madonna del popolo.

le Dolomiti

Lettere - Dobbiamo agire per salvare le Dolomiti bellunesi

[Giuseppe Sacco Da]

Dobbiamo agire per salvare le Dolomiti bellunesi La pioggia, il vento, la neve che hanno imperversato anche nel Bellunese ci hanno fatto passare giornate da tregenda. Sembrava d'essere ritornati al famigerato 1966, quando la natura si scatenò in maniera selvaggia, oscena, scavando solchi tutt'ora visibili. L'apocalisse non è stata evitata nemmeno stavolta, nonostante la task force allestita dalla prefettura che ha chiamato a raccolta protezione civile, vigili del fuoco e il Genio. Il quadro è tetto: statali interdette, frane, smottamenti, un numero inverosimile di piante sradicate, fango, detriti, black out elettrici ovunque. Non è l'uomo a dettare leggi alla terra: è la natura che fa il bello e il cattivo tempo. I soccorritori non hanno poteri magici, verosimilmente però qualcosa non ha funzionato: molte cose erano state annunciate diverso tempo fa e dunque non è stato un fulmine a ciel sereno. Si sarebbe potuto fare di più, specialmente sul versante idrogeologico, da sempre tallone d'Achille delle Dolomiti. Cosa aspettiamo a darci una scossa? Sarà la volta buona? Dobbiamo rimboccarci le maniche Giuseppe Da Sacco Belluno -tit_org-